

GIORDANO CASIRAGHI

CHE MUSICA A MILANO

I luoghi della musica
dagli anni '50 a oggi



ZONA
MUSIC BOOKS

Che musica a Milano
I luoghi della musica dagli anni '50 a oggi
di Giordano Casiraghi
ISBN 9788864388946
Collana ZONA Music Books
Prima di copertina: Gigi Cavalli Cocchi
Impaginazione e grafica interni: Serafina
I crediti delle immagini interne sono citati foto per foto

© 2023 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15
16149 Genova
(+39) 338.7676020
info@editricezona.it
editricezona.it

Prima edizione:
Che musica a Milano
Luoghi e ritrovi storici raccontati dai protagonisti della scena
di Giordano Casiraghi
© 2014 Editrice ZONA

Stampato nel novembre 2023

© 2023 Editrice ZONA
Vietata qualsiasi condivisione e riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione della casa editrice

Giordano Casiraghi

CHE MUSICA A MILANO

I luoghi della musica dagli anni '50 a oggi

ZONA
Music Books

© 2023 Editrice ZONA

Vietata qualsiasi condivisione e riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione della casa editrice

Intro

Questo è soprattutto un libro di memorie. Artisti e persone che hanno vissuto e animato i locali di Milano ne parlano e trasmettono ricordi legati alla propria esperienza. Un compito non sempre facile, quello di esercitare la memoria. Va considerato che, in molti casi, si tratta di locali e luoghi che da decenni hanno cessato l'attività. Altri invece resistono al passare del tempo e continuano a svolgere una funzione di aggregazione, in nome dello spettacolo: teatro, musica, cabaret. Ricordi che vanno indietro, fin oltre cinquant'anni.

Una memoria che non va dispersa. Questo libro entrerà in punta di piedi in qualcuno di quei locali che non ci sono più, per curiosare tra le sedie e il bancone, per cercare un'aria familiare, una persona amica con cui trascorrere del tempo, mentre sulla pedana qualche giovane cantante proverà a destare l'attenzione del pubblico. Erano locali dove il fumo regnava sovrano, in Italia il divieto risale al gennaio 2003. Oggi risulta normale entrare in un qualsiasi esercizio pubblico e respirare aria pulita, ma prima non era così.

Di certo l'esercizio della memoria aiuta a stare bene e giova sia a chi ne parla, sia a chi ascolta. Come quando un nonno racconta ai nipotini le sue gesta in tempo di guerra, i suoi patimenti, la mancanza del superfluo, ma anche e soprattutto del necessario. Eppure c'era una speranza che lasciava intravedere un miglioramento, piccole cose, la prima bicicletta comprata, i primi soldi guadagnati.

Piazzale Loreto, qualcuno dei protagonisti di questo libro era là, a guerra appena finita, le prime esibizioni in qualche cortile della città, la fisarmonica di Kramer e a fianco un ragazzino con la chitarra – Franco Cerri – che, negli anni, diventerà uno dei chitarristi jazz più importanti al mondo.

La Milano del “ghe pensi mi”, del “damm a tra”, del “fora di ball”, del “ciau Pepp”, del “va a ciapà i ratt” e “dell'umbrelé”. C'è la Milano di Gaber e Jannacci, di Rivera e Mazzola, del palo nella banda dell'Ortica e dei teddy boy, di Gattullo e Mo-

scatelli e il bar Jamaica. La Milano del Palo 11 in viale Fulvio Testi, chi non ha mai preso una multa lì?

La "Milano sempre pronta al Natale" di Lucio Dalla, quella del tram e del metrò, ma anche del "ghisa in bicicletta", della "Bovisa", della "ligèra" e della "scighèra". La Milano di Fausto e laio, di piazza Fontana, dell'elefante con gli occhiali allo zoo, dei giardini pubblici, del "va a sunà l'orghen a Bagg" e dei lamponi a luce gialla.

La Milano di C.T. (all'anagrafe Carlo Torrighelli), che ammoniva "il clero uccide con l'onda", la Milano della banda Cavallero, della domenica all'Idroscalo, di Grassi e Strehler. La Milano di Barbonia City, dei panini alla Crota Piemunteisa di Oreste in piazza Mirabello e dell'osteria della famiglia Marchesi al Verziere. La Milano dei Navigli, della fiera di Senigallia al sabato in via Calatafimi, dei dischi da scambiare e da portare sottobraccio, quella di via Morigi, la casa occupata dai gay, quella dei primi punk di via Torino e delle colonne di San Lorenzo, del Parco di Marincal d'Italia, dove si riunivano i primi indiani metropolitani.

La Milano del 2023, quando un negozio come Buscemi Dischi chiude. La Milano di corso di Porta Nuova al 10, la casa di Nanni Ricordi quando abitava con Sandra Gasparinetti, dove passavano De André, De Gregori, Ricky Gianco, Jannacci, Roberto Colombo, Paola Pitagora, i pittori Baratella e Amadori, gli Ipson Group Jazz, Carla Fracci, un nascente Benigni, Irene Papas, Ivan Cattaneo. Proprio Sandra Gasparinetti ricorda che il primo ospite che le ha fatto conoscere Nanni è stato Leonard Bernstein: "Veniva da noi a suonare il pianoforte, quello che ancora conservo, prima di andare in scena alla Scala. E poi c'erano altri ospiti abituali, Franca Rame e Dario Fo, Gino Paoli, Sergio Endrigo, Giorgio Gaber insieme a Mariangela Melato".

In questo libro appaiono persone, più che personaggi, che si sono lasciate avvicinare senza quella frenesia che contraddistingue gli artisti più giovani, sempre più indaffarati, come la società impone. Milano aveva anche tempi lunghi, una volta. Questo libro non si propone dunque come una guida ai locali e ai luoghi milanesi della musica. Qui sono le persone che assumono il ruolo di protagonisti, narrando storie, anche minime, che unite ad altri racconti completano il puzzle dei ricordi.

La simbiosi tra le persone e la propria memoria ha dato origine a quella forma di magia che è l'incontro. In ogni capitolo di questo libro si fanno degli incontri. Attraverso di essi ciascuno sviluppa un percorso, si rafforza, si conforta, cresce, cambia idea, riceve e regala attenzioni.

A questo, soprattutto, è servito questo libro.

LOCALISTORICI

Qui c'è la storia dei locali di Milano. Almeno quella che a memoria d'uomo è possibile raccontare. Un elenco di nomi che rimetterà in moto ricordi e scatenerà in molti una certa nostalgia. Alcuni locali sono descritti con aneddoti e memorie da personaggi che erano presenti ai tempi della maggiore attività. In certi casi i contributi sono stati forniti da chi ha aperto o gestito il locale stesso.



ARLATI TRATTORIA

Ne parla Cristiano De André, che ci andava con il padre Fabrizio perché si respirava l'aria degli operai. La trattoria Arlati (in via Alberto Nota 47) è in zona Bicocca, dove adesso sorgono il complesso dell'Università degli Studi e il teatro degli Arcimboldi, ma che un tempo era il regno delle fabbriche, la Breda Siderurgica e la Pirelli Gomme. Nel 1936 Modesta e Luigi Arlati aprono il locale che diviene presto ritrovo abituale per molti lavoratori. Nella seconda metà dei Sessanta è il figlio Mario a proseguirne la gestione. La sua passione per l'arte attira molti artisti e pittori, al punto che dal 1973, nel lungo e stretto piano inferiore definito "il sotto", cominciano a esibirsi nomi di non poco conto, da Lucio Battisti alla Formula 3, con a capo Alberto Radius. Tra una cotoletta alla milanese e un risotto al salto, magari accompagnato da ossobuco, si potevano ascoltare le note più diverse. Una tradizione che continua con i figli Leopoldo e Giorgia. Ancora oggi, appena entrati, ci si accorge di trovarsi in un luogo d'arte: opere contemporanee, sculture e dipinti, sono esposte già all'ingresso e nelle piccole salette da pranzo.

MARIO ARLATI: "Il sotto" di Arlati è nato tutto da un'intuizione e suggerimento di Lucio Battisti. Eravamo al Dosso di Coroldo, dove abitava, e dove abitavano anche Mogol e in seguito Claudio Fabi. Parlando con Lucio, che era un tipo aperto a nuovi esperimenti, nacque l'idea di aprire uno spazio a Milano dove gli artisti potessero ritrovarsi dopo una giornata di lavoro in sala di registrazione. Lui indicava con Reverberi vicino a corso Genova, allo studio Fonorama. L'idea gli venne perché frequentava Londra, dove era normale trovare locali che proponessero musica dal vivo. In quel periodo io avevo avviato e gestito per un paio d'anni il ristorante La Casupola, proprio vicino al Dosso di Coroldo, e pensando alla trattoria Arlati, che gestivano i miei genitori, presi coraggio e aprii uno spazio sottostante dove poter organizzare esibizioni e intrattenimento. Lucio era spesso presente, ma non volle entrare nella so-

cietà che si formò con il nome Larar: I soci, oltre a me, erano Mario Lavezzi, Alberto Radius, il dottor Renato Artusi, nostro dentista, e Giulio Rapetti. Nasce così "il sotto" dell'Arlati, primo locale a proporre musica dal vivo in Italia, e stiamo parlando di primi anni Settanta. Dopo un paio d'anni di attività, a Radius venne l'idea di stampare una tesserina di colore nero per accedere a "il sotto". L'idea originaria, come detto, era che ci si trovasse lì dopo una giornata di lavoro, per divertirsi tra amici. Venivano Gianni Dall'Aglio dei Ribelli, ma anche Paolo Tofani degli Area, insieme a Fariselli e Stratos. In quegli anni le separazioni politiche erano forti, ma qui c'era una sinistra che si incontrava con la destra, probabilmente senza rendersene conto, senza quell'exasperazione che si amplificava con le manifestazioni di piazza. Uno dei giornalisti che partecipava e coordinava era Nino Petrone, corrispondente del Corriere.

Si era sparsa la voce che da Arlati passavano artisti di un certo tipo. Una sera Loredana Berté, molto spesso presente, ci portò un suo amico di Roma, era Renato Zero, totalmente sconosciuto, in calzamaglia. E Bruno Lauzi, anche lui un habitué, chiese sarcasticamente: "Come si chiama quello? Zero? Bravo, è riuscito a darsi un voto da solo". Si giocava a scopa e poi qualcuno prendeva coraggio e saliva sul palchetto a suonare, si creavano le più inimmaginabili jam session e molti si mettevano in fila per potersi esibire. Racconta mio figlio Leopoldo che una volta è arrivato qui Red Canzian, anche lui ancora sconosciuto ai più.

Divido le fasi de "il sotto" in più generazioni, esaurita la prima e dopo una pausa di chiusura, arriviamo alla seconda, con Claudio Ciampini, Alfredo Giovene, Maurizio Icio De Romedis alla tromba, Giovanni Poggio, Mimmo Seccia e Giulio Cavalli, ovvero I Ragazzi della via Gluck, quindi mio cugino Aquilino Arlati detto Lino, Bob Crippa che proponeva del country americano, Danny Besquet che si vantava di essere amico di Quincy Jones. Noi lo prendevamo in giro, ma alla fine accertammo che era vero. Poi arriva un altro periodo, un'altra generazione, con il jazz,

sopra tutti Stefano Cerri; ma qui hanno suonato pure Ginger Baker, Paul Young, Sting e Stewart Copeland, per fare qualche nome. Negli anni sono passati dal nostro ristorante artisti come Michael Bubl  e Lucio Dalla, anche perch  qui vicino c'  il Teatro degli Arcimboldi. Altri alla rinfusa, quelli che mi vengono in mente, sono Adriano Pappalardo, i New Trolls, Ricky Belloni. Molto presente, insieme a Loredana Bert , era Marcella Bella, quindi Luciano Tallarini che, occupandosi di copertine di dischi, portava qui gli artisti. Vennero i Simply Red, al loro primo tour italiano, che cenarono da noi e poi si esibirono di sotto, tra l'incredulit  generale per la gran prova vocale del cantante.

Si era creato un giro fisso di presenze, tra cui ricordo il dottor Walter Pascale e Pierangelo Paleari. Io nel frattempo avevo creato il mio gruppo, che si faceva chiamare I Professionisti. Ci si esibiva in un'alternanza tra musica e cabaret, con Ciampini alla batteria, Ronnie Jackson alla chitarra, il dentista Alfredo Giovane e Aquilino Arlati. Tra I Professionisti trovavi all'occasione Teo Teocoli e Diego Abatantuono, soprattutto di lunedi, quando il Derby era chiuso. Teo ha conosciuto sua moglie Elena qui. C'era anche Marta, un'aspirante cantante. Io, che introducevo, andavo avanti per almeno un quarto d'ora nell'allungare la presentazione: "Signorie e signori, abbiamo il piacere di avere con noi una gradita ospite per la serata, la cantante Marta". Lei stava al gioco, non si alzava, e io continuavo: "Signore e signori, presto potrebbe arrivare sul palco la cantante Marta". E ancora: "Signore e signori, ecco finalmente...". E qui, appena Marta guadagnava palco e microfono per cantare *Non credere* di Mina, si udiva di tutto, parole impronunciabili.

Tra le altre strampalate esibizioni ricordo che, nel periodo pi  attinente al cabaret, andavo sul palco e inventavo una pi ce, senza testi prescritti, che aveva per titolo *Re de' fossi*. Eravamo talmente entusiasti che abbiamo fondato SuperRadio, una radio libera che si sentiva solo a Milano. Con me c'erano Festa Elia, l'architetto Franco Soro, altro cantante de I Professionisti, Icio e Stefano Cerri, che

LOCALI DELLA MUSICA A-Z

In questa sezione appaiono alcuni locali che hanno fatto la storia della musica a Milano, in ordine sparso. Molti di questi sono tuttora attivi, e offrono una programmazione continuativa al pubblico.



ALCATRAZ

Situato in via Valtellina 25, l'Alcatraz si sviluppa su un'area totale di tremila metri quadrati, con una capacità di accoglienza fino a tremila e cinquecento persone. L'architetto Daniele Beretta manterrà uno stile asciutto derivato dalla precedente struttura, che ospitava una ditta di spedizioni. Ampi spazi con il metallo che la fa da padrone, travi di ferro dove è collocato l'imponente impianto luci. Viene aperto nel settembre 1998 da Roberto Citterio, fino a qualche mese prima presidente della EMI italiana, ed Enrico Rovelli, già protagonista della vita notturna con i locali Rolling Stone e City Square.

L'Alcatraz diventa presto un chiaro punto di riferimento per gli amanti del rock, ma viene utilizzato anche come discoteca. Nel 2002 Rovelli esce dalla società. Tra le presenze più importanti: Iggy Pop, novembre 1999; Nine Inch Nails, novembre 1999; David Bowie, dicembre 1999; Smashing Pumpkins, gennaio 2000; Robert Plant, settembre 2000; festa tricolore, ottobre 2000; Muse, aprile 2001; Jack Bruce, ottobre 2001; Peter Gabriel, settembre 2002; Blur, novembre 2003; John Cale, novembre 2003; Franco Battiato, gennaio 2005; Megadeth, febbraio 2005; Daniele Luttazzi, aprile 2005; Oasis, maggio 2005; Goran Bregovic, maggio 2005; Luciano Ligabue, gennaio 2006; i Rolling Stones la usano come sala prove, luglio 2006; Ivano Fossati, dicembre 2006; Inti Illimani, gennaio 2007; Portishead, marzo 2008; John Trudell, luglio 2009; Offspring, settembre 2009; Bob Dylan, giugno 2011; Simple Minds, febbraio 2012; Litfiba, novembre 2012; Francesco De Gregori, marzo 2013. E scusate se è poco.

ARCA

In via Rimini 38, metropolitana Romolo. Non mancano gli investimenti a Milano in fatto di nuovi spazi come questo, multifunzionale, progettato da Claudio Lucchini e gestito da persone che hanno avuto esperienza con il Magnolia. Aperto alla fine

del 2022, ristorazione e intrattenimento, promette anche spazi musicali con serate di musica elettronica. Per la rassegna "La musica dei cieli", si segnala domenica 18 dicembre 2022 Cesare Malfatti in *I catari di Monforte a Milano*.

BARRIO'S LIVE

In zona Barona, piazza Donne partigiane. Birre artigianali, musica live e DJ set. Lo gestiscono gli stessi del Bonaventura. È nato nel 1997 grazie all'esperienza di solidarietà di Comunità Nuova e del suo presidente, don Gino Rigoldi, al sostegno economico dell'Associazione Amici di Edoardo e al Comune di Milano che ha concesso lo spazio. Il Barrio's è uno dei più attivi centri di aggregazione giovanile in città. Qui anche appuntamenti di classica della rassegna MiTo, la serie La Scala in città, ma anche il bus colorato e musicale di Tao, gli appuntamenti di Piano City e tantissimo altro.

BASE

Via Bergognone 34, zona Tortona, centro culturale che produce innovazione sociale con incontri, presentazioni, musica e arte varia. Nel 2012 si tenta una nuova formula tra spettacoli ed eventi che prende il nome di Oca, presto interrotta per lavori di bonifica. Il 9 maggio 2022 nella grande sala stracolma di persone è stato ricordato il fotografo Roberto Masotti con interventi e musica. Siamo all'interno dell'ex Ansaldo che è stata sede di molti eventi targati Milano Poesia e Piano City. Un polo multiculturale molto piacevole da frequentare.

CABARET

Non c'è cabaret senza musica. Ecco allora un capitolo dedicato a quei locali che hanno contrassegnato un'epoca per Milano, dove hanno esordito artisti che hanno consolidato il loro successo anche in ambito cinematografico e televisivo.



BULLONA

Chiuso il 7+, locale milanese nato dalla famosa battuta di Cochi e Renato, il cameriere Lorianò aprì La Bullona in corso Sempione 76, dove debuttò Beppe Grillo. Pippo Baudo, che era a Milano per alcune trasmissioni televisive, andando alla Bullona, vide Beppe Grillo e Tullio Solenghi. Ne rimase affascinato al punto che li invitò a partecipare alla trasmissione Luna Park, con Haether Parisi. È così che Grillo arriva in televisione, dopo che era stato scartato al provino del Derby. A quei tempi era Antonio Ricci che gli scriveva i testi.

ALBERTO PATRUCCO: In quel periodo i locali che ospitavano il cabaret erano il Derby, il Refettorio, il Jolly in corso di Porta Romana, le Cupole in via Ancona. Alla Bullona potevi andare anche solo per assistere agli spettacoli, dal martedì alla domenica. Altri locali con ristorante annesso erano la Brasa, in via Molino delle Armi, e negli anni più avanti La Bellingereta, in via Varanini. Tornando alla Bullona, ricordo che mi pagarono con un assegno, il mio primo assegno, che si rivelò... *cabriolet*. Non mi preoccupai eccessivamente, perché mi stupivo che per quello che proponevo mi pagassero. Va detto che mi sono concentrato dopo sulla parola, perché l'esordio lo feci in duo: io accompagnavo Massimo Galimberti, ci chiamavamo Galimba e Patrucco. Giravamo le piazze e le feste dell'Unità in Brianza. Un grande grazie lo devo a Roberto Brivio che ci chiamò a Radio Milano International, dove conduceva un programma. I suoi consigli sono stati preziosi. Il debutto ufficiale avviene alla Bullona il 14 ottobre 1976, per quindici giorni siamo rimasti lì. Noi aprivamo la serata e stavamo in scena per venti minuti, ma il gestore ci raccomandava di non strafare: "Scaldate il pubblico senza infierire, quattro risate son troppe". Se ti scappava di dire "stasera è andata bene!", ti sentivi rispondere che la gente non era lì per te. Poi arrivava il secondo spettacolo e infine Gianni Magni, che chiudeva alla grande. Anche Gianni Magni è sta-

to importante per la mia formazione e per il futuro orientamento nel teatro comico, è stato il mio padrino di scena.

CA' BIANCA

In via Lodovico il Moro 117, adiacente al Capolinea. Anche qui esibizioni saltuarie, finché il Capolinea chiuse e nell'ottobre del 2010 Carlo Peroni, già ideatore del Mario's Bar di via Veneto a Roma, con la Roman New Orleans Jazz Band inaugura lo Spazio Capolinea Jazz del Ca' Bianca, dove sarà possibile ascoltare buona musica.

FRANCO VISENTIN: Ci siamo andati dopo la scomparsa di Bongiovanni, nel 1980. Noi che frequentavamo il Derby ci siamo ritrovati qui, io Giorgio Gaslini, Lino Patruno e Francesco Salvi. Era un localino, prima che lo prendessero in gestione i Margara. C'erano i musicisti dell'orchestra RAI che venivano a suonare al Ca' Bianca per dilettarsi con il jazz, ci si chiedeva come facessero a pagare tutti i musicisti che ci passavano.

Era un periodo che a Milano esistevano tanti locali e ristorantiini con piccole pedane dove ci si esibiva. Noi facevamo le prime sperimentazioni, era un salottino che ci offriva delle opportunità. Al Ca' Bianca ho conosciuto Umberto Bindi, che per un periodo ha dormito a casa mia. Quando c'era bella stagione stavamo in giardino e a volte cominciavo io la serata, che si concludeva con Bindi. Lo avevo conosciuto alla Vecchia Milano, lo ricordo una volta al Derby, lui e Gino Paoli, con due pianoforti a mezza coda, a proporre canzoni in una serata che, per chi c'era, è da considerare memorabile. Uno le cantava all'altro, Paoli che parte con *Arrivederci* e Bindi che risponde con *Che cosa c'è*.

ALBERTO PATRUCCO: Stavo lavorando al No Comment di via Binda con Enzo Iacchetti quando mi chiama Rudy Margara del Ca' Bianca, locale che aveva visto in scena

Umberto Bindi, Romano Mussolini e Lino Patruno. Un bellissimo teatrino sulla sinistra e un teatro tenda per le serate con tanta gente. Una tessera d'ingresso e, appena entravi, notavi un quadro raffigurante Craxi, almeno fino al 1992 è rimasto là. Ha rappresentato per un certo periodo la Milano da bere degli anni Ottanta, il locale aveva tendenza a creare una clientela esclusiva, un po' infighetta, e per anni è andato avanti bene, finché qualcosa cominciò a scricchiolare. Vi arrivai nell'88 e iniziò un rapporto di amicizia con Rudy, al punto che mi venne chiesto di replicare per alcune sere. Un gruppo fisso suonava, con la cantante Alessandra, Rudy era affezionato al comico che presidiava il territorio. Si creò una forma di laboratorio che permetteva ai comici di farsi apprezzare da un pubblico ben disposto verso le nuove proposte. Al Ca' Bianca ho portato un po' di amici tra cui Flavio Origlio, il Mago Forest, Ale e Franz, e ognuno chiamava altri amici. Un potenziale che non è stato capitalizzato dal locale.

CAB 64

In via Santa Sofia 24, nell'interrato sotto a un bar. Ideato da Tinin Mantegazza con Velia Mantegazza, resterà attivo pochi anni, ma per alcuni artisti che diventeranno famosi sarà questa una delle prime occasioni per farsi notare. Una locandina recita: "Dal 10 febbraio 1965 alle ore 22,15 sulla pedana Cochi e Renato, Pier Chini, Vanna Ibba, Jacqueline Perrotin, Sandro Tuminelli, Liliana Zoboli. Alle 23,30 Gino Negri e le sue pulci." Nel dicembre 1966 il programma recita: "Quotidiano parlato, sessanta minuti con Sandro Massimini. Esibizione con testi propri e altri scritti da Gino Negri, Sandro Bainij, Mario Pogliotti, Giorgio Calabrese. Lo precede Il quotidiano parlato, il consueto numero di Tinin Mantegazza, impassibile e ironico commentatore dei fatti del giorno". Andrà avanti fino al 1968.

VELIA MANTEGAZZA: In via Santa Sofia avevamo aperto il Cab 64, eravamo una cooperativa in pectore un po'

LOCALI NOTTURNI E NIGHT

Ancor prima degli anni Cinquanta, in città pullulavano i locali notturni e i night club: Astoria, Caprice, Embassy, Marocco, Porta d'Oro. Ognuno con la propria orchestra, con le proprie caratteristiche, con il proprio pubblico, fedeli alla linea del locale.



ASTORIA

In piazza Santa Maria Beltrade 2, locale chic, con selezionati spettacoli di varietà e striptease. Lo gestiva il commendator Scrigna, lo animava l'orchestra del trombettista toscano Gastone Parigi con la canzone sigla *Bad Boy*. Una locandina annunciava un gran gala con Marino Marini e il suo quartetto. Sullo stesso volantino l'indirizzo e l'indicazione "Night Club Restaurant de Premier Ordre". Un'altra locandina recita: "Si rinnova ogni sera alle 21 il successo di Van Wood e il suo complesso di fama internazionale e del Quartetto Presti Pino. Due spettacoli, attrazioni, varietà". Un manifestino del 1960 riporta: "Grande rentrée di Riccardo Rauchi" (nome scritto a caratteri cubitali) "e il suo complesso che presentano in un elegante programma di arte varia il nuovo Astoria Show Sexy Girls in tre quadri per le coreografie di Manolo Peralta". Più sotto i nomi delle tre ragazze, tra cui Liane, stripteaser del Crazy Horse di Parigi. In una foto d'epoca si nota una grande sala, piccoli tavolini con tanto di tovaglie bianche con sopra una piccola abat-jour e al centro del locale, sul soffitto, un imponente insieme di lampadari circolari.

FRANCO CERRI: Era un night club, inaugurato con il gruppo di Gorni Kramer e poi con il Quartetto Cetra. Ci sarebbe tutta una storia da raccontare sul mio primo incontro con Kramer, quella volta nel 1945, appena dopo la Liberazione, si suonava in un cortile, io che mi esercitavo con un'orchestra vedo arrivare Kramer. Mi ritrovai, io ragazzino, ad accompagnare Kramer che suonava la fisarmonica. Fortuna volle che qualche settimana dopo lo incontrai per caso in Galleria del Corso. Mi invitò ad andare l'indomani a suonare con la sua orchestra e il Quartetto Cetra. Anni dopo, siamo nel 1949, tornai all'Astoria con due mesi di contratto da onorare insieme a Django Reinhardt e Stephane Grappelli, ma vi suonammo solo quindici giorni. Il locale era frequentato dai "commenda" con amichette al seguito. Il nostro repertorio era jazz, un genere non sempre apprezzato. Ricordo che una coppia di clienti

si avvicinò al palco dell'orchestra per chiedere di suonare *La vie en rose*, senza aggiungere "per favore". Così Django la attaccò, ma alla sua maniera, in stile jazz, ovviamente. Dopo un po', sempre la stessa coppia tornò a chiedere *La vie en rose*. Non si erano neanche accorti che l'avevamo appena suonata, non l'avevano riconosciuta. Andarono a lamentarsi dal gestore del locale, che per tutta risposta decise di licenziarci.

All'Astoria tornai successivamente con un'altra formazione, ci alternavamo con altri gruppi fino alle tre di notte. Di regola ognuno proponeva tre pezzi e si riposava, lasciando spazio all'altra orchestra, mentre il ballerino prendeva tempo per cambiare la dama. In questo scambio di gruppi, capitò che il bassista mi chiese di usare lo strumento al posto suo, mentre faceva pausa. Io però non sapevo suonare il basso, così lui mi consigliò di procedere come se avessi in mano una chitarra, usando solo le quattro corde più basse. Dopo una prima diffidenza, mi innamorai dello strumento e per un certo periodo suonai sempre il basso, vinsi anche un contest come bassista. Ho conservato un ritaglio del Corriere della sera che riporta una dichiarazione del pianista John Lewis del Modern Jazz Quartet: "Quando c'è Franco al basso io sono tranquillo".

CAPRICE

Totò Ruta, che si esibiva come cantante della canzone *Ad dio Maria*, era il proprietario di questo night in società con Zanier, già direttore del Caprice. Il locale venne lanciato dalle esibizioni di Renato Carosone nella prima metà dei Cinquanta, con un'orchestra che comprendeva anche Gegè Di Giacomo. Partecipavano alle serate il chitarrista Van Wood, il cantante Franco Vicini e la spogliarellista June Harlow, oltre all'orchestra di Totò Ruta e al complesso di Peppino Di Capri con la canzone sigla del locale, *Nun è peccato*.

EMBASSY

Un night club a San Babila, dove si esibiva Gorni Kramer con la sua fisarmonica.

JACK LA CAYENNE: Lavoravo alla litografia Tavella, in viale Piave, e trovai un amico che aveva aperto il ristorante il Vecchio 400, dalle parti di Lorenteggio, in una vecchia cascina. Aveva un'agenzia di modelle e viaggiava in Rolls. Fu lui che mi invitò ad andare al Nuovo, all'Odeon 99 e al Lirico per fare claque. Andava in scena la grande rivista. Al Lirico c'erano Delia Scala e Carlo Dapporto, e quando Delia scendeva dalla scala doveva arrivare l'applauso. La gente batteva già le mani, ma con l'aiuto della claque tutto veniva meglio, così come quando lo sketch finiva, ci voleva l'applauso. Trovavo Walter Chiari il migliore, raccontava barzellette, ma ogni sera le cambiava, le allungava, si divertiva e faceva divertire. Carlo Dapporto era bravissimo, anche Nino Taranto, ma tutte le sere presentavano la stessa scenetta. Mi piaceva il mondo dello spettacolo, andavo all'ingresso e all'uscita degli artisti per vedere i ballerini, e anche in questo Walter Chiari era il più disponibile, si fermava a salutare e dare la mano ai presenti. È così fu che all'uscita dal Lirico, dopo lo spettacolo, incontro una compagnia di Giussano. L'uscita degli artisti dal Lirico era sul retro, dove c'era un barettino e un negozio che importava dall'America camicie originali da cow boy. Io abitavo a Giussano e venni riconosciuto da miei compaesani, persone che gestivano negozi di mobili. Insomma gente ricca che mi invitò ad andare con loro all'Embassy. Là trovai il chitarrista Vanchieri, belle ragazze che si grattavano le gambe e le braccia per ore, senza spogliarsi, per rimanere alla fine in mutande e reggiseno finché se lo toglievano, dando le spalle al pubblico, mentre si spegnevano le luci. Uno spettacolo molto casto. Questi signori di Giussano portavano le scarpe lucide a punta e con i tacchi un po' alti, li chiamavano i

“falchett”. Erano gli “sciuri” della Brianza, non ordinavano la bottiglia di champagne da un litro ma quella da due litri. Io non ho mai bevuto alcolici, non ho mai nemmeno fumato. Qualcuno già quella prima volta mi invitò ad andare in pista a ballare. Un cameriere mi chiese cosa dovesse suonare l'orchestra, chiesi un boogie woogie. Presi una delle entraîneuse e cominciai a ballare, poi mentre suonavano *Caravan petrol* mimai con la cravatta le movenze di un serpente. Un successo. Il direttore Rudy, persona elegantissima, educata e profumata, mi chiese di tornare lì tutte le sere a ballare, da mezzanotte all'una, per mille lire ogni volta. Io allora prendevo quattromila e cinquecento lire a settimana, alla litografia Tavella, così decisi di tentare l'avventura, anche perché ballare mi piaceva.

MAROCO

In via Baracchini, gestito da Paolo Cazzaniga e Wera Nepy, la rossa cantante di night dalla voce potente e sensuale. Ci suonavano Gastone Parigi e la sua orchestra, ci cantava Paolo Zavallone. Tony Spada si esibiva come seconda orchestra nel genere rhythm and blues, per l'apertura e la chiusura. Con lui i fratelli Ratti, Eredia, un sassofonista argentino e Alberto Baldan al piano. Da orchestra di spalla quella di Tony Spada diventa quella di attrazione suonando brani anni Cinquanta, ma anche pezzi di Ray Charles e Rocky Roberts.

Claudio Corazza racconta che suonava la chitarra con Bruno Castiglia, che avrebbe formato i Bisonti. Per un semestre Corazza è al Marocco con un gruppo che si fa chiamare Marines, ne fanno parte Ricky Maiocchi alla batteria e al canto, i fratelli Manzoli, oltre a Memo Remigi alle tastiere e al canto.

PORTA D'ORO

In piazza Diaz 3, night club con annesso ristorante, ha fatto registrare esibizioni di grandi artisti. Iniziata l'attività nei Cinquan-

ta, ha sempre mantenuto un alto profilo di classe e eleganza. Da una locandina d'epoca: "Bonsoir Porta D'Oro – piazza Diaz 3 (Hotel Plaza). Domani sera inaugurazione stagione 1957-58. International Revue The Starlights e l'Orchestra Franco e i G 5 con Vittorio Belleli. Domenica e festivi tè danzante". Altra orchestra abituale era quella di Piero Giorgetti, in cartellone con il Trio Colombiano Katlyas e le soliste Dionne Silvia, Margarete Nobre, Sofia Angelica e le vedette Angie Show, Naky Nakaya, Penny Lee, Lady Astria.

LOCALI ALTERNATIVI

In questo capitolo sono raccolti quei locali dove la musica ha significato anche incontro tra persone che condividevano lo stesso pensiero, le stesse idee. Alcuni di questi luoghi sono nella memoria di chi li ha frequentati, appartenuti a un periodo che appare perfino lontano dall'immaginario.



ARCI BELLEZZA

In via Giovanni Bellezza, a pochi passi da Porta Romana, nella zona di Parco Ravizza, resiste nel tempo ARCI Bellezza, aperto nel 1976 e sempre estremamente vivo e attivo, ex Società di Mutuo Soccorso per l'educazione dei metallurgici, diventato poi Casa del Popolo, quindi una sorta di circolo di stampo emiliano-romagnolo. Dotato di una cucina popolare, è attualmente un punto di riferimento stabile per le migliaia di soci e appassionati di musica dal vivo, grazie a una programmazione molto varia con centinaia di concerti ogni anno, impreziositi da mostre, spettacoli a tema, DJ set, balli popolari o tango, corsi e molto altro. È qui che nella palestra popolare al piano sottostante, già sede dell'Unione Sportiva Lombarda, Luchino Visconti gira nel 1960 alcune scene di *Rocco e i suoi fratelli* con, tra gli altri, Alain Delon. Lo spazio, completamente recuperato, ha continuato nel tempo ad avere una buona programmazione, e alcuni artisti lo hanno scelto per presentare i loro nuovi dischi: solo nelle ultime settimane della stagione 2022-2023, lo Stato Sociale, Francesca Michielin e Miles Kane. Il direttore artistico Alberto Molteni, già membro del direttivo dell'associazione da diversi anni, ha impresso un'impronta precisa a cominciare dal 2019, con diversi concerti al mese, sfruttando la possibilità delle sale polifunzionali. Molteni arriva da un'esperienza simile, ha lavorato oltre dieci anni come freelance, art director, event producer e venue manager in spazi culturali di questo tipo, tra cui l'ARCI Tambourine a Seregno, Land of Freedom a Legnano, il Circolo a Mariano Comense, l'Alcatraz di Milano e il Carroponte di Sesto san Giovanni, dove è entrato in contatto con alcuni tra i maggiori esponenti della scena italiana e internazionale, alternativa e non solo. Oltre all'indie-rock, all'ARCI Bellezza sono tantissimi corsi di formazione di tutti i tipi, dalla scuola di italiano per stranieri alle attività di animazione per i bambini, dal servizio bar alla ristorazione tradizionale, più gli appuntamenti con le scuole di tango e di danze popolari.

BIKO

Il nome del locale rievoca la memoria di Steve Biko, attivista sudafricano morto per lesioni cerebrali durante degli scontri razziali, nel 1977, al quale Peter Gabriel ha dedicato una canzone. Siamo alla Barona, in via Ettore Ponti 40. Biko e un circolo ARCI orientato alla musica hip hop, funk e black. Capita di ascoltare e far conoscenza con nuove promesse della canzone d'autore come Il Solito Dandy e Leo Pari. Piccolo ma con buona programmazione, contatto ravvicinato tra pubblico e artista. DJ set di qualità assicurata.

CASA 139

Circolo ARCI in via Ripamonti 139, aperto alla fine del 2000. Posto frequentatissimo da artisti cosiddetti alternativi, da Roberto Dell'Era a Cesare Basile. Tra i personaggi passati da qui: Manuel Agnelli, La Clinica, G-Fast, Micol Martinez, Arturo Fiesta, Roberta Carrieri, Neil Hannon dei Divine Comedy, Virginiana Miller, Teorema, Blood Red Shoes, Babylonia, Sara Lov, The Acorn, LFDC, Lara Martelli, Olafur Arnalds, Eva Mon Amour, Local Natives, Settembre Vincent, Jay Brannan, The Hacienda, The XX, Roberto Angelini & Rodrigo D'Erasmus, Fausto Rossi, Toni Melillo, Paul Smith, Dilaila, Kozminski, Bugo, The Cocos, Paolo Saporiti, Offlaga, Camera Obscura, Paolo Benvegnù, Exilia. E tanti altri. Sala concerti al piano superiore, con console per DJ set e bar. Purtroppo viene messa sotto sequestro e definitivamente chiuso nel 2011.

GIANLUCA DE RUBERTIS: Il mio ricordo di questo posto è diviso in due parti. Prima di venire ad abitare a Milano vi ho fatto concerti quando avevo ancora il nome di Studio Davoli e poi come Il Genio. Avevo firmato con la Record Kicks di Niccolò Pozzoli, che era un frequentatore del giro mods, amante della Vespa e della Lambretta. Trovava

concerti su Milano, così andavo a Casa 139 già nel 2004, poi dal 2007 l'ho frequentata di più. La gestione fino al 2006 era più elitaria, e per vari anni ha tenuto una linea di programmazione meno commerciale. Per quanto mi riguarda ho partecipato a una cosa epocale, per una sola stagione, nel 2010. Ero parte di un progetto che ha preso il nome di La Clinica, insieme a Roberto Dell'Era, Enrico Gabrielli, Alessio Russo, batterista che ci ha lasciato, e Manuel Agnelli. Ci siamo esibiti per una sera al mese, da ottobre a maggio. Ogni mese presentavamo delle cover, tra le meno ascoltate, per esempio abbiamo ripreso *Malizia* di Fred Bongusto. Sono state serate molto partecipate, suonavamo con un camice bianco che ognuno aveva personalizzato a modo suo. La Casa 139 era frequentato anche durante il giorno, al piano di sopra c'era la parte adibita ai concerti, al piano terra il bar, dove c'era anche un caminetto, il giardinetto e uno spazio per chiacchiere, con divani e biliardino. Tra sopra e sotto potevano starci trecento persone. Negli anni però la qualità si è abbassata. Lì ho conosciuto tutti, Marta sui Tubi, Luci della Centrale Elettrica, Calibro 35, quello era il nostro giro, la nostra generazione. Poi hanno cominciato a proporre musica più commerciale e durante i fine settimana arrivavano anche cinquecento persone. Era diventato un carnaio, e a quel punto evitavamo di andarci, almeno nei weekend. Con tutta quella gente c'erano problemi di sicurezza e alla fine è stato chiuso. Dopodiché ci siamo spostati allo Zog, in Ripa di Porta Ticinese, un posto molto piccolo avviato da Francesco Sarcina delle Vibrazioni e successivamente gestito da Sergio Carnevale, ex Bluvertigo. Al massimo si potevano ascoltare dei piccoli live acustici, venivano tanti musicisti, tra i quali Antonacci, Nek, Cristiano De André. Altro locale dove ho suonato, sempre circolo ARCI, è stato l'Ohibò di via Benaco 1.

SALE DI REGISTRAZIONE

Tra le numerose sale di incisione milanesi ne vengono messe in evidenza alcune che restano saldamente nella memoria di molti musicisti e di chi abitualmente le frequentava. Avremmo voluto dedicare un capitolo anche ai negozi di dischi, ma sarebbe stato triste elencare nomi memorabili che purtroppo appartengono solo alla memoria di generazioni del passato, quella che comprava ancora i dischi.



METROPOLIS

Prima in via Carroccio 5, poi in via Bartolomeo D'Alviano 73, lo avvia nel 1990 Lucio Fabbri, cominciando da Fabrizio De André.

LUCIO FABBRI: Fabrizio De André ha registrato al Metropolis i suoi due ultimi album in studio, *Le nuvole*, prodotto da Mauro Pagani, e *Anime salve*, prodotto da Piero Milesi. Siamo sempre stati attenti allo staff tecnico e, nel caso dei dischi di De André, il fonico di riferimento era Maurizio Camagna. Negli anni si sono intervallate altre figure di primo piano, come Paolo Iafelice, Lorenzo Cazzaniga, Alberto Bonardi, Celeste Frigo e Marco La Nonna Posocco, Alessandro Marcantoni. Successivamente ospitammo la Premiata Forneria Marconi, che registrò gli album *Ulisse* e *Serendipity* e, al ritorno dalla tournée giapponese a cui presi parte anche io, mixammo l'album *Live in Japan*. Nel nostro studio abbiamo registrato numerosi album prodotti da me, con artisti del calibro di Pierangelo Bertoli, Demis Roussos, Kaballà, Grazia Di Michele, un album omonimo di Giorgio Conte, due album di Giorgio Faletti, quindi Gigliola Cinquetti, Ornella Vanoni, Massimo Priviero, i primi tre album di Dolcenera, Milva che canta Alda Merini e *In territorio nemico*, e poi *Il cielo d'Irlanda* di Fiorella Mannoia, tratto dall'album *I treni a vapore*, da me arrangiato e suonato con violino, mandolino e flauto irlandese. A questi dobbiamo aggiungere la mia lunga collaborazione con Roberto Vecchioni, che inizia con *Di rabbia e di stelle*, del 2007. Per tredici anni ho seguito tutto il lavoro di preparazione, basi e incisioni, dei partecipanti a X-Factor, dai Maneskin di *Beggin'* a Marco Mengoni, Giusy Ferreri e tutti gli altri, fino al 2019, anno in cui sono uscito dal progetto X-Factor per intraprendere una nuova esperienza come direttore musicale dello Zecchino d'Oro. Ma scorrendo l'elenco di chi è passato da noi vanno segnalati anche i Backstreet Boys e i Depeche Mode, che si sono fermati per una settimana.

Dagli anni Settanta a oggi il lavoro in sala di registrazione è cambiato, in particolare a partire dall'inizio del nuovo millennio tutto diventa digitale. Era certamente molto più costoso mantenere un alto standard tecnico con lo studio analogico, ma anche adesso forniamo massima tecnologia e competenza. Un tempo c'erano il banco mixer e il magnetofono, come macchine principali, mentre adesso tutto si muove attorno a un mega computer che svolge tutte le funzioni. Dopo aver rinnovato l'intero outboard, ho ceduto il nostro banco SSL a Ligabue che, dopo averlo utilizzato per realizzare alcuni tra i suoi più grandi successi dei primi anni 2000, adesso lo conserva religiosamente all'interno del suo museo personale.

MORNING STUDIO

Via dallo Stone Castle, Red Canzian trasferisce gli studi in via Quintiliano 40.

RED CANZIAN: Sono stato costretto a lasciare il Castello di Carimate, ho preso in gestione quelli che erano i vecchi studi di registrazione della CGD e ho continuato a chiamarli Morning Studio. Gli studi erano al primo piano e Gualtiero Berlinghini, quando li aveva realizzati, essendo vicini all'aeroporto di Linate, aveva predisposto un pavimento che "galleggiava" su lastre di piombo, per attutire ogni eventuale vibrazione, noi poi abbiamo oltremodo rinforzato la parte isolante, con sugheri e rocce.

Nello studio piccolo abbiamo montato il banco MCI che avevamo al Castello, che era già di nuova generazione, e per lo studio grande abbiamo comprato un monumentale banco Neve a 60 canali, il top sul mercato. Costava una cifra da capogiro, un banco così, ma è servito a farci diventare un punto di riferimento per molti artisti, in quegli anni. Lavoravamo già agganciando due registratori Studer 24, offrendo così al cliente la possibilità di registrare su 48 tracce. Poi abbiamo preso due Mitsubishi digitali da 32

piste, arrivando così a lavorare con 64 tracce. Credo che siamo stati i primi a utilizzare il collegamento a internet, quando ancora per inviare un file di tre minuti ci impiegavi dieci ore. Erano tempi che gli artisti rimanevano in sala di registrazione anche per un paio di mesi, come capitava per i Pooh, ma anche per Fiorella Mannoia con Fio Zanotti agli arrangiamenti. Non c'erano i computer, non c'era il Pro Tools per correggere gli errori e si procedeva manualmente. A garanzia di tutto c'era lo storico fonico con me da sempre, Renato Cantele, mentre Laura Angeli si occupava della parte organizzativa. Con me hanno lavorato vari fonici che si sono poi affermati, come Giamba Lizzoli, Sabino Canone, Ivan Rossi, Antonio Nappo. E in studio sono passati in tanti, da Eugenio Finardi a Cristiano De André, ovviamente i Pooh, e qui è stata registrata la canzone *Si può dare di più* del trio Morandi, Ruggeri, Tozzi, con un non ancora affermato Marco Masini a seguire la registrazione come programmatore di tastiere. Franco Battiato vi ha registrato il suo album *Caffè de la Paix*. Nel 1998 siamo stati costretti a lasciare lo studio di via Quintiliano e ci siamo trasferiti nella vicinissima via Salomone, cambiando il nome dello studio prima in Apricot (all'inizio lo studio era dei Pooh), poi, quando Stefano D'Orazio ha lasciato, nel 2009, ho preso in carico io tutto lo stabile, studio compreso, e ho cambiato il nome in Studio Q, un posto che negli ultimi tempi viene utilizzato oltre che per registrare dischi anche per prove di concerti o preparazione di programmi TV. Inoltre, il mio amico Giancarlo Genise, all'interno di questo spazio, gestisce una bellissima e professionale scuola di musica e altre attività collaterali.

MULINO

Ad Anzano del Parco, era la sala di registrazione dell'etichetta Numero Uno, ma non solo.

PALCHI A CIELO APERTO

La crescente necessità di luoghi per eventi musicali, nel corso dei decenni, ha portato i vari promoter a individuare spazi sempre più grandi, preferibilmente all'aperto.



coni, ma io quindicenne andavo a vedere i Camaleonti per scoprire come suonava il chitarrista. Rimanevo dietro la rete e osservavo per imparare. Ricordo i Renegades, gruppo inglese per il quale le ragazze impazzivano, soprattutto per il cantante. A quel tempo usavo una chitarra Ermann che assomigliava alla Gibson Diavoletto, di un costruttore italiano poi diventato mio allievo. Al Parco delle Rose ebbi la soddisfazione di suonare con Le Anime per aprire un concerto dei Quelli, e alla fine della nostra esibizione Alberto Radius, chitarrista che stimavo perché aveva una Gibson con un suono stupendo, mi avvicinò e mi disse "Gajardi 'sti magneti", anziché chiamarli pick-up, due parole per me nuove, da buon romano.

GREGORIO ALICATA: Ricordo che tra gli artisti che vi si alternavano c'erano i ragazzi che avrebbero formato i Camaleonti. Ci sono stato almeno per tutto il mese di luglio 1965, insieme al batterista olandese Harvey Van Straten, per un breve periodo riuscii a farlo suonare anche al Charly Max nell'orchestra di Augusto Righetti. Mi vide Massimo Asnaghi, che mi propose di entrare nel gruppo di Righetti, poiché avevano necessità di un tastierista. Asnaghi mi aveva già notato al Santa Tecla, accettai solo a condizione di avere il mio nome sul programma. A Milano in quegli anni c'erano molti locali, di certo ne ho frequentati altri, ricordo il Marocco, quando ancora ero con Edoardo Vianello.

PARCO LAMBRO

Diventò famoso e sinonimo di festival pop, perché negli anni Settanta, per tre anni consecutivi ('74,'75 e '76), si tenne qui il Festival del Proletariato Giovanile promosso dalla rivista mensile Re Nudo. Tra gli organizzatori, prima della conversione alla scuola di Osho, spiccava Andrea *Majid* Valcarenghi.

ANDREA MAJID VALCARENGHI: Il primo festival si tenne a Ballabio e scaturì da una riunione in redazione di Re Nudo, intuimmo che si poteva sperimentare in Italia un raduno pop sulla scia di Woodstock. C'era sì l'aspetto musicale, ma era forte in molti il fatto, personale ed esistenziale, di passare alcune notti fuori casa nei sacchi a pelo o in tenda. Al Parco Lambro, alla sera, arrivavano decine di migliaia di persone ad ascoltare musica, durante la giornata migliaia di persone respiravano vita comunitaria. È innegabile che il grande palco dove si esibivano gli artisti ha segnato in modo netto gli ultimi tre festival, quelli del Parco Lambro, con aspetti negativi e positivi. Si è creata una frattura tra chi faceva musica e chi ascoltava, però per la prima volta l'impianto audio era adeguato, di discreta qualità. Il tesserino per entrare al Festival del Parco Lambro, a copertura delle quattro giornate, costava cinquecento lire per quaranta ore di musica, quando un solo concerto costava all'epoca mille lire. La critica al prezzo del biglietto era portata avanti da Autonomia Operaia, ma per scelta non era stato recintato il luogo del festival e chi voleva poteva benissimo non pagare il biglietto attraversando la collina. Diciamo che era richiesto un contributo libero, come sostegno alle spese del festival, e la cosa mi tocca precisarla, perché all'epoca fu fatta una campagna ingiusta su questo punto. A proposito di Lambro, ricordo con piacere la partecipazione di Giorgio Gaber, con il quale avevo un rapporto personale molto stretto. Lui e Ombretta erano venuti al primo Parco Lambro come spettatori. Nel 1975 Gaber tornò per un'esibizione importante, cantando tra le altre *Chiedo scusa se parlo di Maria*. Eravamo in sintonia, anche noi di Re Nudo parlavamo di Maria, mettendo al centro la parte esistenziale, il personale, il sesso. Gaber era provocatorio nei confronti dei gruppi politici, non certo verso di noi. Quella volta salirono sul palco anche la PFM e Paolo Ciarchi, che cantò la bellissima *Vorrei dirtelo tutto d'un fiato* di Fausto Amodei, e in proposito vorrei spendere buone parole per questo artista, che ha lavorato molto al fianco di Ivan Della Mea e Giovanna Marini, e insieme a Cagnardi, che era la sua com-

pagna, si trovava spesso nei vari raduni pop e nelle piazze. Era anche capace di performance da solo utilizzando pentole, bicchieri e altri strani strumenti come una vera orchestra.

La chiave di comunicazione dell'epoca era che se la politica occupava otto ore della giornata, noi riempiamo le altre sedici, ovvero il tempo libero, con la sessualità, la ricerca psichedelica e ovviamente la musica. Re Nudo si collocava in questa dimensione, allora molto sottovalutata dal movimento politico giovanile. L'idea di ritrovarsi attorno a un festival nacque appunto dall'esempio di Woodstock e dell'Isola di Wight. Ricordo che ne parlai con Crepax, un discografico della CBS che incontrai al mare, in Versilia. Quando gli dissi che pensavo di promuovere un festival tipo Woodstock mi prese per matto. A Balabio ci preparammo per accogliere un migliaio di persone, ma già alcune migliaia arrivarono due giorni prima dell'inizio del festival e alla fine eravamo più di diecimila, saltò la nostra capacità di gestire il festival, ma avemmo la certezza che anche l'Italia era matura per questi incontri di massa. Infatti, l'anno dopo a Zerbo arrivarono in trentamila, con la polizia che bloccava gli accessi all'area del festival e il prete del posto che annunciava l'arrivo di Satana sulle rive del Po. Anche lì avevamo trascurato il fatto che sarebbero arrivate così tante persone. Battiato ci consentì di far suonare i gruppi all'Alpe del Viceré, portò la sua amplificazione e il suo generatore di corrente, perché ci fu negato l'allacciamento Enel. Sempre il prete aveva invitato la giunta di sinistra a non fornirci l'agibilità. In quei Festival del Proletariato Giovanile, dal primo all'ultimo, abbiamo visto e ascoltato molti artisti e buona musica, ma purtroppo vengono ricordati solo gli episodi di violenza dell'ultimo Parco Lambro, dopo i quali tutto venne sospeso. Dopo aver colto un segnale dall'ultimo Parco Lambro, con quella conclusione violenta, feci uscire il libro *Non contate su di noi*. Ciò segnava il passaggio da un'epoca all'altra. La fine dei movimenti anni Sessanta e l'inizio di qualcos'altro.

Se avessi continuato con il percorso di Re Nudo avrei ri-speso alla logica di far fruttare quello che si era investito. Ho invece rinunciato alla direzione della rivista, continuando a parteciparvi come collaboratore, portando la mia esperienza vissuta in India. Re Nudo come rivista cessa le pubblicazioni con l'arrivo degli anni Ottanta, sarebbe tornato in attività dieci anni dopo. Personalmente realizzai che per me un certo percorso era concluso e sentii l'esigenza di raccogliere la sfida che la mia compagna di allora mi lanciò, ovvero: parlavo continuamente dell'India senza esserci mai stato.

FRANCESCO SCHIANCHI: Una riflessione sul Parco Lambro 1976 – al di là dell'essere stato il più rilevante evento musicale di quell'anno, dando voce e visibilità al variegato caleidoscopio della produzione di artisti italiani, anche emergenti – deve necessariamente focalizzarsi sulla sua dimensione antropologica. La scelta di privilegiare la cultura e le sue “ragnatele”, piuttosto che utilizzare altre angolature interpretative, come quella sociologica o politica, deriva dal fatto che, nella sua ripetizione (le altre edizioni furono nel 1974 e 1975), aveva prodotto una frattura epistemologica: le forze politiche, sociali, e i media, come lo scorpione nella favola del suo traghettamento sulle spalle della rana, non potevano che esprimere la loro natura, le loro chiavi di interpretazione di un fenomeno che richiedeva nuove chiavi analitiche. Il Parco Lambro 1976 si inseriva in processi di trasformazione sociale, politica e culturale di grande rilevanza: eravamo agli inizi di fenomeni che attraverseranno tutti gli anni Ottanta del secolo scorso. Il Parco Lambro non era solo un luogo-evento, ma un tempo separato, un tempo altro, vissuto, interpretato, riempito da centinaia di migliaia di giovani, provenienti da varie realtà italiane: un contenuto culturale originale e un catalizzatore, un laboratorio nel quale si confrontavano varie istanze, bisogni, desideri, speranze. L'ultima edizione della Festa del Proletariato Giovanile, appunto quella del 1976, ha rappresentato uno spartiacque rispetto alle edizioni precedenti, perché per molti aspetti si era

TEATRI

Questa sezione è dedicata ai teatri, ma è comunque riduttiva rispetto a quello che la città ha offerto nel corso degli anni e continua a offrire.



DAL VERME

Da teatro lirico a luogo per concerti e dibattiti politici. In via San Giovanni sul Muro 2, fu fatto costruire dal conte Francesco Dal Verme. Nello stesso posto c'era il Teatro Politeama Ciniselli costruito nel 1864, dove esercitava la Compagnia Equestre di Gaetano Ciniselli. Infastidito dal trambusto provocato da questi spettacoli circensi, il conte Francesco Dal Verme, che risiedeva proprio di fronte, propose la costruzione di un vero teatro al posto del Politeama Ciniselli. Della nuova costruzione si occuperà l'architetto Giuseppe Pestagalli per ricavarne una nuova sala da tremila posti, adatta per l'opera, come il Teatro alla Scala e il Teatro Lirico. L'inaugurazione del 14 settembre 1872 vide in scena *Gli ugonotti* di Meyerbeer. Tra le altre opere rappresentate, *Le Villi* (maggio 1884), che segnò l'esordio di Giacomo Puccini, *Pagliacci* (maggio 1892) per esordio di Ruggero Leoncavallo, quindi *I Medici* (novembre 1893) di Leoncavallo e *Conchita* (ottobre 1911) di Riccardo Zandonai. Negli anni Venti del Novecento il teatro ospita ancora lirica e prosa, mentre prende sempre più spazio l'attività cinematografica, così nel decennio successivo le pellicole prenderanno il sopravvento, in tandem con l'avanspettacolo. Durante la guerra, nel 1943, il teatro viene danneggiato dalle bombe e sarà riaperto qualche anno dopo con sostanziali cambiamenti strutturali. Verrà penalizzato l'ampio palcoscenico a ferro di cavallo in favore di un maggiore spazio per la platea. Dopo decenni di sala per film di prima visione, e dopo essere rimasto chiuso per un certo tempo, il teatro venne acquistato dal Comune di Milano per essere ristrutturato e diventare, con l'inaugurazione del 5 aprile 2001, una sala da concerti capace di ospitare mille e quattrocento persone. A settembre 2022 è stata celebrata la ricorrenza dei centocinquanta anni dalla nascita, con locandine d'epoca in bella mostra e una quindicina di eventi.

DELL'ARTE

Il Teatro dell'Arte, annesso alla Triennale di via Alemagna 6, ha vissuto varie fasi, perlopiù in ambito teatrale. Costruito nel 1933 su progetto dell'architetto Giovanni Muzio, ha una capienza di novecento posti. Fino al 1940 ospita l'attività dei giovani della Compagnia Teatro Nazionale dei Guf nel campo della regia, scenografia e recitazione. Dal 1946 passa alle Industrie Cinematografiche e Teatrali. Nel 1955 la RAI lo utilizza come studio televisivo. Nel 1960 passa al Comune di Milano per una destinazione prettamente teatrale. Negli anni Settanta è sede di una programmazione teatrale discontinua, fino al 1983, anno in cui viene messo a disposizione del CRT. Claudio Rocchi ricorda che nello spazio attiguo ha visto Jimi Hendrix e Procol Harum. Lo stesso Rocchi ha portato qui un suo lavoro teatrale, ancor prima dell'uscita del suo primo album *Viaggio*. Con lui una compagnia di artisti, tra cui ragazze che danzavano e altri cantautori, come Geri Palamara.

DELLA COOPERATIVA

In periferia, in zona Ospedale Niguarda, via Privata Herma-da, il Teatro della Cooperativa apre nel 2001. Questa piccola sala può accogliere centonovanta spettatori. Una storia legata al territorio viene rappresentata nella stagione d'esordio: *Trilogia del benessere*, testo e regia di Renato Sarti, direttore del teatro. A seguire *l me ciamava per nome: 44787*, incentrato sull'unico campo nazista in Italia, che aveva anche un forno crematorio. Per la stagione 2003-2004 va in scena *Mai morti* con Bebo Storti, storia di un battaglione fascista e dei deliri nostalgici del protagonista. *La nave fantasma* è lo spettacolo per la stagione 2004-2005, scritto da Sarti con Giovanni Maria Bellu e Bebo Storti. L'anno dopo, sempre Bebo Storti interpreta *Soht* sul tema delle foibe, a seguire *lo santo, tu beato*, con Bebo Storti e Renato Sarti nei panni di Padre Pio e Pio XII, e per la stagione 2007-2008 lo spettacolo *È vietato digiunare in spiaggia*. In seguito altre rappresentazioni di Renato Sarti: *Sogno di una notte di*

mezza estate di William Shakespeare (2008- 2009) e *Muri. Prima e dopo Basaglia* (2009-2010). Negli anni 2000 anche spettacoli di musica e satira di Alberto Patrucco e Flavio Oreglio.

DELLA LUNA

In via Di Vittorio 6, adiacente al Forum di Assago, chiamato anche Allianz Teatro. Una struttura nata per ospitare musical, di dimensioni adeguate ad accogliere mastodontiche scenografie. Realizzato nel 2003, il primo spettacolo è stato *Pinocchio* di Saverio Marconi con i Pooh.

DELLE ERBE

In via Mercato 3, zona Brera, con programmazione di commedie, concerti e cabaret in uno spazio che contiene poco più di trecento persone. Il teatro venne costruito dalla Cariplo negli anni Trenta per un'attività di cinematografo riservata ai soli dipendenti. Negli anni Cinquanta venne animato dalla Compagnia Voci Nuove con Mario Barillà, Gianfranco Villa, Lino Mettিকা e Giusy Colombo. Fa notizia lo spettacolo *Christmas Show* di Maurizio Colombi nel 2000, lo stesso regista di *Peter Pan*. Dal 2004 vi viene registrato il programma televisivo per comici *Colorado Cafè*. Nel 2007 il teatro chiude per sempre. Del suo importante passato vale la pena citare una serata per ricordare Gorni Kramer il 29 novembre 1996, con in locandina Franco Cerri, Enrico Intra, Gianni Coscia, Gianni Bedori, Stefano Cerri, Antonio Ballista e altri. Nel febbraio del 1997 arriva Lee Konitz con la Big Band di Paolo Tomelleri. Quest'ultima torna sullo stesso palco un paio d'anni dopo insieme a Gianni Basso e Bruno De Filippi. L'11 aprile 2000, quando Stefano Cerri vi presentò dal vivo il suo disco strumentale dedicato alle canzoni dei Beatles.

PALAZZETTI

Più spesso utilizzati per manifestazioni sportive, con un'acustica da dimenticare, ma data la possibilità di accogliere migliaia di persone diventano luoghi abituali per appuntamenti musicali.



cheggio la Renault 5 gialla dell'amico che mi ha accompagnato al concerto ha il parabrezza infranto, forse per un cubetto di porfido: autoriduttori e tensione a un concerto della Signora del Canyon, chi l'avrebbe mai detto? Dopo due ore Joni scappa via come una cometa, e il suo commiato è uno dei più semplici e suggestivi colpi di teatro a cui abbia mai assistito: se ne esce di scena al buio, sola, mentre sulla sua chitarra pizzica ancora gli accordi ipnotici e ammalianti di *Woodstock*. Una *Woodstock* più riflessiva e meno celebrativa di quella del 1969. Perché le cose selvagge corrono via veloci, e i rock'n'roll day, in fondo, sono già svaniti.

PALAZZETTO DELLO SPORT

Adiacente allo stadio San Siro, tra via Tesio Federico e via Patrolo. L'edificio fu inaugurato nel 1976, adatto ad accogliere migliaia di persone per assistere a gare di atletica leggera, ciclismo e la pallacanestro dell'Olimpia Milano. Il posto venne utilizzato anche per sporadiche esibizioni musicali: Franco Battiato tenne qui due concerti il 23 e 24 giugno 1983 a seguito dell'album *L'arca di Noè*. Anche i Queen vi tennero due date, 14 e 15 settembre 1984, gli U2 vi avrebbero suonato, ma il crollo del 1985 li costrinse a suonare in un palatenda improvvisato. Il 17 gennaio 1985 nevicò così tanto in città che la struttura del Pala-sport di San Siro (così veniva anche chiamato) subì danni irreversibili che ne determinarono la demolizione. Il peso dell'abbondante neve, oltre un metro ne cadde quel giorno, andò a destabilizzare la struttura che ebbe un parziale crollo. Un'azione riparatrice andò a peggiorare la situazione, determinando il crollo completo del tetto che aveva forma a sella di cavallo.

PALAZZO DEL GHIACCIO

Qui il 18 maggio 1957, in via Piranesi 14, si tenne il primo Festival Internazionale del Rock 'n Roll organizzato dal ballerino Bru-

no Dossena, con Little Tony, Tony Renis, Betty Curtis, Guidone, Clem Sacco, Tony Dallara, Rocky Mountains e Adriano Celentano accompagnato dai Rock Boys per cantare *Ciao ti dirò*, canzone firmata da Giorgio Calabrese e Gian Franco Reverberi, pare da un'idea di Giorgio Gaber che la cantò successivamente ancora qui, al Palazzo del Ghiaccio. A formare il gruppo dei Rock Boys di Celentano furono indicati Enzo Jannacci (piano), Giorgio Gaber (chitarra) e Luigi Tenco (sax), ma ad accompagnare Adriano quella volta c'erano Franco Ratti (chitarra), Pino Sacchetti (sax), Enzo Jannacci (chitarra) e Ico Cerutti (chitarra). Tenco era ancora a Genova con il Modern Jazz Group di Mario De Sanctis, mentre il Duo Corsano, presente sulla locandina, si riferiva ai due nanetti che lavoravano alla Taverna Messicana. Erano della partita la Lambro Jazz Band, che abitualmente suonava all'Arethusa: saranno loro ad accompagnare il gruppo acrobatico Dossena Rock Ballett, vincitore del Premio Trofeo Oransoda. Sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 1958 vi si tenne il secondo Festival Internazionale del Rock 'n Roll-Music Rock Parade, con Adriano Celentano, Tony Dallara e i Campioni, Eraldo Volonté, Riccardo Vantellini, Anna D'Amico, Original Lambro Jazz Band, Riverside Jazz Band, Trio Holiday, Lucky Rock Ballet, Tony Martucci, Giustino Durano. Un programma estivo, su locandina gialla, presentava una serie di film tra cui *Le nevi del Kilimangiaro*, *Anna*, *Mezzogiorno di fifa*, *Bonjour tristesse*, *Caccia al ladro*, *7 spose per 7 fratelli*, *La pelle che scotta*, *Qualcuno verrà*, *Il servo*, *L'uncino*. Un'altra colonna dello stesso volantino indicava i concerti, ogni gruppo per quattro sere consecutive, con The Bigs With Alan Dean, I Balordi, The Gorges Band Orchestra R&B, Jacqueline's, infine The Honey Beats, un complesso femminile, il tutto organizzato da Leo Wachter. Qui arrivarono anche Frank Sinatra e il Bill Miller Sextet per una serata di beneficenza, un sabato 26 maggio, con la partecipazione di Rossano Brazzi, Franco Cerri, Enrico Intra Quintet, The Four Saints, Alighiero Noschese, Riccardo Rauchi e l' Orchestra della RAI diretta da Gigi Cichellero. Ma quel 18 maggio 1957 c'è non poté entrare nonostante il suo nome fosse sul programma...

JACK LA CAYENNE: Bruno Dossena, ancor prima di organizzare il Festival al Palazzo del Ghiaccio, era diventato fa-

moso perché aveva partecipato a Lascia o raddoppia, la trasmissione televisiva di Mike Bongiorno. Ogni giovedì rispondeva sull'argomento geografia mondiale e da Mike si era esibito anche in un bebop. Io lo seguivo in varie occasioni e gli davo man forte come ballerino. Celentano invece partecipò nel 1956 a un concorso di imitazioni di Jerry Lewis per l'Amaro 18 Isolabella, in piazza Duomo insieme a altri sosia e imitatori. Successivamente l'impresario Sacchi e il maestro Gallone organizzarono il Primo Festival di Rock 'n roll al Palazzo del Ghiaccio. Arrivarono in diecimila, fuori gridavano "vergogna ai teddy boys con i blue jeans". Il cardinale non voleva che il festival cominciasse, la polizia bloccò lo spettacolo, fermò i ragazzi e non li fece entrare. Lo spettacolo insomma non ebbe inizio tanto facilmente, io che ero uscito a mangiare un panino al bar di fronte tornai indietro ma non mi fecero più entrare. Eppure il mio nome era sul manifesto, sia come Jack La Cayenne, sia come Torquato il molleggiato, questo secondo nome me lo aveva imposto proprio Dossena. Ero già un poco conosciuto, perché avevo partecipato alla trasmissione TV Primo applauso di Enzo Tortora. Sul manifesto si leggevano altri nomi: il Duo Corsano, che poi erano i due nanetti della Taverna Messicana, Bruno Dossena a caratteri cubitali, quindi Cremonesi che proponeva un blues divertente. All'indomani, lunedì 20 maggio, su Il Giorno apparve un fotoservizio di quattro pagine. C'erano già mille persone all'interno del Palazzo del Ghiaccio e tantissime fuori che, non potendo entrare, cominciarono a contestare. Così i giornali si sbizzarrirono con titoli contro la manifestazione, della serie "Il rock 'n roll è il diavolo e induce i ragazzi alla violenza". Intanto anche dentro cominciarono i problemi, perché lo spettacolo era stato appunto sospeso. Si rischiavano ulteriori disordini, così l'allora capo della polizia diede ordine di cominciare. C'era un'orchestra improvvisata, dovevano essere dieci elementi invece erano molti meno, così eseguirono la stessa canzone, *Tutti Frutti*, per varie volte in modo da permettere ai ballerini di potersi esibire. Va ricordato infatti che era un concorso per ballerini. Da allora Celentano lo chiama-

rono il molleggiato, un titolo che sul manifesto apparteneva a me. Io sono stato con lui in altre occasioni. Per esempio al Festival di Ancona, organizzato da Sulpizzi e Rico, due impresari che lavoravano alle ferrovie.

CLEM SACCO: Al Palazzo del Ghiaccio cantavo *Agnese's Rock*, in omaggio alla figlia di Sante Palumbo, è stato il primo rock 'n roll che ho inciso. Avevo addosso solo delle mutande di leopardo e lanciavo uova sode sul pubblico, questo perché tutti aspettavano Celentano e non c'era verso di attirare l'attenzione del pubblico per farsi ascoltare. Prima di lui dovevano esibirsi altri cantanti e anch'io fra loro, ma appena uno usciva per cantare, il pubblico cominciava a urlare invocando il nome di Celentano. Quando fu il mio turno fui presentato come il bullo del rock, il Tarzan del twist. Si scatenò un putiferio e il cinegiornale del giorno mise in risalto la mia esibizione titolando: "Clem Sacco ha preso il palco per un ring". Alla fine dell'esibizione fui preso d'assalto dai fan scatenati che mi spogliarono quasi, se non fossi salito in macchina mi avrebbero tolto anche le mutande di leopardo. Mi esibivo abitualmente con il gruppo dei Califfi, ma quella volta al Palazzo del Ghiaccio c'era un'orchestra che accompagnava tutti i cantanti, con Nando de Luca, Bruno de Filippi e alla chitarra Giorgio Gaber. È lì che è nata la canzone *Oh mama, voglio l'uovo alla coque* stampato poi dall'etichetta dello Smeraldo, ma purtroppo non le si fece alcuna promozione, così trovai un'altra casa discografica: altri colleghi avevano sfondato, ma io persi il tram.

MINO DI MARTINO: Dalla parte opposta al Plastic, in via Cadore, c'era la cooperativa di un cral aziendale, al primo piano c'era un salone enorme e quella volta vi suonavano Paolo e i Nordisti. Credo che quella sia stata la prima volta che ho assistito al concerto di un gruppo strutturato, con amplificatori e altoparlanti in bella scena: è stato scioccante. Io allora abitavo in corso XXII Marzo, poco distante, in via Spartaco, c'erano i cattivi della zona. Una volta al Palazzo del Ghiaccio c'ero, Mina cantava *Nessu-*

FUORI CITTÀ

Non solo Milano. Anche il circondario e le province lombarde hanno promosso molte occasioni di ritrovo per i musicisti e il pubblico appassionato di musica.



AMERICO

Sul lago di Como, versante lecchese, precisamente a Mandello, c'era questo locale frequentato dai musicisti che formeranno il Biglietto per l'Inferno.

FAUSTO BRANCHINI: Da Lecco andavamo a Mandello, dove c'era l'Americo. Arrivati alla stazione si seguivano i binari. Lì vidi per la prima volta Pilly Cossa che suonava un pianoforte bianco, faceva parte di un gruppo che si chiamava i Burgundi. Oppure si andava a Rancio, alla periferia di Lecco, verso la montagna, dove c'era il Libero Pensiero, un circolo dove suonai qualche mese con il gruppo Giochi Proibiti, facevamo cover tipo *Yellow River*, siamo nel 1969, poi nel 1971 entrai nei Maco Sharks con Mainetti (chitarra) e Pilly Cossa (tastiere). Come impresario avevamo Tony Spada, primo trombonista del Clan Celentano e direttore d'orchestra per Milva, da decenni aveva un negozio di strumenti musicali ma nei primissimi anni Settanta organizzava concerti, aveva contatti con locali in Valtellina, alla Taverna Laziosi di Sondalo, che è stata casa nostra per parecchio tempo. Poi ci fece suonare a Livigno, Madesimo e Bormio, ma anche nel milanese e nel lecchese, alle Fontanella di Imbersago e al Mescal di Calco. Nel nostro repertorio *Jumpin' Jack Flash* dei Rolling Stones, *Immigrant Song* e *Moby Dick* dei Led Zeppelin e molti brani dei Deep Purple. Il primo gennaio del 1973 avvenne l'incontro tra noi che arrivavamo da una serata a Bellinzona e un altro gruppo lecchese, The G, composto da Baffo Banfi tastiere, Mauro Gnechchi batteria e Claudio Canali voce e flauto. Comincia così l'avventura Biglietto per l'Inferno.

UNA STORIA PER IMMAGINI



© 2023 Editrice ZONA

Vietata qualsiasi condivisione e riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione della casa editrice



SALONE PIERLOMBARDO. Prove dello spettacolo *Baby sitter* di Franco Battiato, 6 aprile 1977. Franco Battiato e Antonella Fattori. © Silvia Lelli/Lelli e Masotti Archivio



TEATRINO VILLA REALE. Monza, 30 marzo 1979.
L'ultimo concerto di Demetrio Stratos. © Giordano Casiraghi



CAB 64. Gruppo di attori con Tinin Mantegazza. Tra gli altri, Cochi e Renato, Lino Toffolo, Velia Mantegazza, Jacqueline Perrotin, Ricky Gianco. © Uliano Lucas



NEBBIA CLUB. A destra, Franco Nebbia.
© Uliano Lucas



JAMAICA. Nel cuore di Brera. Il pittore Giuseppe Viviani con Marisa Mainini, 1962. © Uliano Lucas



JAMAICA. Avventori abituali, 1962.
© Uliano Lucas



SPIRIT DE MILAN. Alberto Radius con Viki Ferrara batteria, Gianluca De Rubertis basso, Salvatore Bazzarelli tastiere, 19 settembre 2020. © Enzo Viscuso



BOOK CITY. Presentazione del libro *Che musica a Milano*. Giordano Casiraghi con Ricky Gianco, 15 novembre 2014. © Archivio G. Casiraghi

© 2023 Editrice ZONA

Vietata qualsiasi condivisione e riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione della casa editrice

SONO INTERVENUTI

ARRIGO RICCARDO AGOSTI. Milano 10.07.1936. Conosciuto come Ghigo, ottiene successo con la canzone *Coccinella* pubblicata nel 1959. Lo accompagnano prima gli Arrabbiati, poi i Goghi, occasionalmente i Ribelli. Negli anni rinnova la sua immagine assumendo i nomi di Mister Anima, Probus Harlem e Black Sunday Flowers. Negli anni Settanta diventa fotografo per riviste e case discografiche. Nei Novanta torna a incidere dischi.

GREGORIO ALICATA. San Teodoro 14.04.1940. A Roma entra nel gruppo di Edoardo Vianello, per il quale firma con Carlo Rossi la canzone *Tremarella*. Trasferitosi a Milano incide *Ho compiuto 21 anni* (1964), entra in contatto con un esordiente Franco Battiato e forma il duo Gli Ambulanti. Nel 2003 ha una parte nel film *Perduto amor* di Battiato.

GIORGIO ARLATI. Milano 23.04.1939. Fratello di Mario, intraprende la carriera in campo bancario e osserva da vicino l'evoluzione della trattoria di famiglia.

LEOPOLDO ARLATI. Milano 21.06.1975. Figlio di Mario Arlati, ha proseguito nella conduzione del locale sia come ristorante che come intrattenimento nello storico "il sotto".

MARIO ARLATI. Milano 22.06.1947. Gestore e animatore del "sotto", capobanda del gruppo I Professionisti. Artista creativo, si trasferisce a Ibiza dove passa gran parte del tempo alimentando l'estro artistico con la pittura, studiata alla Scuola d'Arte del Castello Sforzesco a Milano.

ELLADE BANDINI. Ferrara 17.07.1946. Inizia accompagnando Carmen Villani, poi diventa uno dei batteristi più presenti negli album di Mina, Fabrizio De André, Francesco Guccini e altri.

GIUSEPPE BAFFO BANFI. Lecco 21.07.1954. Tastiere e sintetizzatori nel gruppo Biglietto per l'Inferno, col quale incide l'album omonimo (1974). Un secondo album, *Il tempo della semina*, registrato nel 1975, vedrà la luce solo nel 1992. Da solista incide *Galaxy My Dear* (1978), *Ma dolce vita* (1979), *Heart* (1981). Partecipa all'apertura degli studi Audeo e La Vetraia.

CLAUDIO BAZZARI. Milano 12.09.1949. Eccellente chitarrista, inizia la carriera nel gruppo Le Anime, entra poi nel gruppo Pueblo col quale incide l'album omonimo (1975). La sua chitarra sarà protagonista in molti dischi di cantanti e cantautori italiani.

BENIAMINO BERTOLDO. Malo 22.07.1948. Fondatore e direttore del Teatro Out Off.

AMEDEO BIANCHI. Bolzano 15.04.1957. Studi al conservatorio di Milano, musicista e produttore, partecipa a numerosi dischi e tournée di artisti italiani e stranieri. Coprotagonista con Claudio Pascoli e Demo Morselli del progetto discografico *Declam* (1991) e degli album solisti *The Rhythm Of Life* (1994) e *Coming Home* (2004). Dal 2015 partecipa alla gestione dello studio di registrazione Il Cortile insieme a Massimo Caso. Come sassofonista ha continuato l'attività per Antonello Venditti e nelle tournée Venditti-De Gregori.

ANGELO BISSOLOTTI. Milano il 02.08.1952. Oste dell'Osteria del Treno.

PAOLO BISSOLOTTI. Milano 13.11.1954 – 13.11.1954. Oste, rugby-sta e altro.

ANTONIO BODRIA. Parma 13.01.1966. Avvocato, con qualche debolezza musicale da farsi perdonare.

ALBERTO BOI. Milano 06.11.1962. Ingegnere del suono al Cetra Art Recording per tutti gli anni Ottanta e parte dei Novanta. Successivamente si sposta alla Carish di San Giuliano, quindi avvia l'etichetta e studio di registrazione VS Advice Music.

MASSIMO BONELLI. Conegliano 09.07.1949. La passione lo porterà a fondare una radio libera, a entrare nelle stanze della musica e lavorare al fianco di artisti affermati. Inizia negli anni Settanta in EMI, quindi in CBS, Epic e Columbia, infine in Sony, dove assume i più alti incarichi.

FAUSTO BRANCHINI. Lecco 23.10.1952. Protagonista della stagione del prog italiano con Biglietto per l'Inferno.

PIERO BRAVIN. Milano 17.06.1947. Tra i massimi esperti di studi di registrazione, inizia negli anni Sessanta alla Fonorama e nella seconda metà dei Settanta si occupa de Il Mulino, prima ad Anzano del Parco e poi a Milano.

ROBERTO BRIVIO. Milano 21.02.1938 – Monza, 22.01.2021. Una miniera in continua attività, un artista che non ha mai smesso di

entusiasmare il suo pubblico, prima nel gruppo I Gufi, poi da solo, con spettacoli raffinati e alcuni libri.

BOB CALLERO. Montoggio 04.05.1950. È stato bassista nel gruppo Osage Tribe, quindi Duello Madre e Il Volo. È suo il basso in alcuni dischi di Lucio Battisti. Tra le altre collaborazioni: Ivan Graziani, Loredana Berté, Patty Pravo, Bruno Lauzi, Anna Oxa (ha scritto per lei il testo di *Anna non si lascia*), Bruno Lauzi, per un decennio accompagna dal vivo Eugenio Finardi.

MICHELE CANOVA IORFIDA. Padova 22.06.1972. Si afferma come uno dei più innovativi e massimi esponenti della scena musicale, come produttore e nel lavoro in sala di registrazione. Prima Tiziano Ferro, poi Jovanotti e tanti altri. Dopo dieci anni a Los Angeles, nel 2022 è tornato a lavorare in Italia.

RED CANZIAN. Quinto di Treviso 30.11.1951. Già attivo alla fine dei Sessanta come chitarrista e cantante nel gruppo Capsicum Red, con l'album *Appunti per un'idea fissa* (1972). Entra nei Pooh a partire dall'album *Parsifal* (1973). Nel 1983 rileva uno degli studi di registrazione dello Stone Castle a Carimate.

PAOLO CARELLI. Monza 29.06.1948. Autore e interprete nel gruppo prog rock dei Pholas Dactylus di *Concerto delle menti* (1973).

MARIANNA CATTANEO. Cantù 28.05.1979. Laureata in scienze dell'educazione, coltiva la passione per la musica e il cinema. Studia alla Scuola di Cinema e Arti Visive di Milano, realizza documentari su un'esperienza di teatro sociale a Capo Verde e sull'accoglienza profughi. È regista del film *Al Capolinea. Quando a Milano c'era il jazz*.

ARONNE CEREDA. Arcore 30.09.1944. Cantante e chitarrista, già nel gruppo i Dalton con i quali incide gli album *Riflessioni. Idea d'infinito* (1973) e *Argitari* (1975). Due gli album solisti, *Paciana Story* (1975) e *Vivo* (1977).

FRANCO CERRI. Milano 29.01.1926. Sinonimo di eleganza e parsimonia, bravura e modestia, prime esibizioni con Gorni Kramer. La storia nella musica jazz, alla pari con i più grandi al mondo, è raccontata nel libro autobiografico *Sarò Franco* (2013).

PAOLO CIARCHI. Milano 14.11.1942 – 16.05.2019. Un primo album registrato dal vivo al Cab 64, una militanza nel circuito alternativo. Partecipa ai circoli La Comune di Dario Fo, protagonista del gruppo Cammina... cammina con spettacoli di musica,

arti visive e gestualità. Da sempre ispiratore di melodie e sonorità nelle canzoni di Ivan Della Mea e degli altri artisti riferibili alla canzone popolare nei Dischi del Sole.

MARIO COLETTA. Castelfidardo 09.03.1925 – Milano 16.03.2016. Già specialista nella riparazione delle fisarmoniche, con il negozio Milanfisa ha rappresentato un punto di riferimento per i musicisti.

FRANCESCA COMINELLI. Brescia 24.03.1965. Dopo aver lavorato con i fratelli La Bionda al Logic, entra in società con Antonio Baglio per dare vita allo studio di masterizzazione Nautilus. Lavora in BMG.

CLAUDIO CORAZZA. Milano 28.08.1939. Chitarrista in vari gruppi negli anni Sessanta, capo orchestra nei Goghi di Ghigo Agosti.

GUIDO GUIDONE CRAPANZANO. Brescia 06.03.1938. Cantante che partecipa ai primi festival rock nei tardi anni Cinquanta. Farà parte del Clan Celentano e sarà sul palco del Vigorelli prima del concerto dei Beatles.

VITTORIO COSMA. Varese 11.03.1965. Tastierista, compositore e produttore. Tra le altre attività, è tra i protagonisti dei gruppi Gizmodrome e Deproducer. Dal 2010 ha avviato il Music Production, sala di registrazione e produzioni.

GIANFRANCO D'ADDA. Rescaldina 05.09.1950. Batterista prima con i Cristalli Fragili, poi con Franco Battiato nei dischi e in tour per il resto della sua carriera, anche nello spettacolo teatrale *Baby Sitter*.

NANDO DE LUCA. Milano 26.01.1940. Presente alle prime serate del Derby, poi al Ponte di Brera. Fondatore del Capolinea, diventa arrangiatore per Celentano, primo lavoro il singolo *Azzurro*. È tastierista nelle ultime esibizioni di Mina, compone colonne sonore, arrangia canzoni per molti artisti, Jannacci soprattutto.

MARIO DE LUIGI. Ivrea 13.03.1944 – Milano 10.04.2018. Partenza nel cabaret al Nebbia Club, un album a suo nome, *Punto a capo* (1978), fino al lavoro di giornalista e direttore della rivista *Musica e dischi*, fondata dal padre nell'ottobre 1945. È responsabile culturale del Club Tenco di Sanremo dal 1975 al 2000. Ha pubblicato i volumi *Musica e parole*, con Michele L. Straniero (Gammalibri, 1978), *Cultura e canzonette* (Gammalibri, 1980), *L'industria discografica in Italia* (Lato Side, 1982), *Dischi & soda*

(M&D, 1988); *Storia dell'industria fonografica in Italia* (M&D, 2008); *La sfida digitale* (ZONA, 2008).

ANDREA DE MICHELI. Milano 01.10.1955. Presidente e AD di Casta Diva Group. Ha prodotto migliaia di spot e centinaia di eventi in trenta paesi, per più di cento top brand. Ha lavorato con maestri del cinema come Scorsese, Landis, Spike Lee, Sorrentino, Olmi, Salvatores, Tornatore. Ha scritto il manuale *La fabbrica degli spot*. Casta Diva è quotata a Milano, attiva in quattro continenti e realizza spot, eventi e concerti. Gestisce inoltre il Blue Note di Milano.

CLAUDIO DENTES aka OTAR BOLIVECIC. Londra 05.06.1955. Dopo l'album solista *Pantarei* (1978), si dedica alle produzioni artistiche iniziando da Krisma, Mahavishnu Orchestra, Eugenio Finardi e PFM, per poi diventare discografico con la propria etichetta. Nel 1989 scopre Elio e le Storie Tese, per i quali produce dieci album (1989-2003), ma anche i Pitura Freska (1991- 2006), Claudio Bisio, Rocco Papaleo, Fabio Concato e il primo album di Carla Bruni.

RODRIGO D'ERASMO. São Paulo del Brasile 13.11.1976. Musicista e cofondatore del locale Germi. Violinista, compositore, arrangiatore e polistrumentista, negli Afterhours dal 2008, ha partecipato a vari progetti musicali e a varie edizioni del Festival di Sanremo come direttore d'orchestra.

GIANLUCA DE RUBERTIS. Lecce 14.11.1976. Già Studio Davoli e poi Il Genio, l'artista colleziona una serie di album da solista: *Autoritratti con oggetti* (2012), *L'universo elegante* (2015), *La violenza della luce* (2020).

MINO DI MARTINO. Milano 26.04.1944. Forma i Giganti con il fratello Sergio, Enrico Maria Papes e Checco Marsella. Da solista incide *Albergo intergalattico spaziale* (1978) con Terra Di Benedetto, quindi l'insuperabile *Alla periferia dell'impero* (1984) e ancora *TV Dinner* (1995) con Saro Cosentino e *Hollywood'Songs* (2008) come Compleannodimary.

LUCA DONDONI. Milano 09.11.1961. Giornalista per il quotidiano La Stampa e voce radiofonica di RTL.

PAOLO DONNARUMMA. Taranto 25.01.1952. È suo il basso di numerosissime canzoni italiane registrate negli anni Settanta e Ottanta. Forma gli Anyway Blues, coi quali si esibirà in vari locali, per un decennio al "sotto" di Arlati nel gruppo residente.

FRANCO FABBRI. San Paolo del Brasile 07.09.1949. Cantante, chitarrista, compositore, musicologo, docente universitario. Nel 1966 entra negli Stormy Six coi quali resterà fino al 2013. Ha registrato due album di musica elettronica, *Domestic Flights* (1982), e *Luci* (2009). È stato presidente della cooperativa L'Orchestra. Ha scritto libri e saggi sulla musica, in Italia e all'estero.

LUCIO FABBRI. Crema 25.03.1955. Produttore, arrangiatore, direttore d'orchestra, musicologo e polistrumentista. Ha collaborato con alcuni tra i maggiori cantautori italiani, suona con la PFM e Roberto Vecchioni.

SERGIO FARINA. Coenzo di Sorbolo 10.02.1947. Inizia l'attività professionistica a Losanna, in Svizzera, suonando tromba e chitarra nell'orchestra di Aldo Zardi di Parma. Diventa negli anni uno dei chitarristi più affermati in sala di registrazione e nei live, con Mina, Milva, Celentano, Jannacci, Gaber e tanti altri. Frequentazioni jazz, dischi e tournée, con Gerry Mulligan e Astor Piazzolla.

ALVARO FELLA. Vallerotonda 07.10.1948. Cantante e chitarrista, prima ne La Nuova Era, poi accompagnatore di Maurizio Arcieri, infine cantante e chitarrista nei Jumbo con tre formidabili album anni Settanta, dal primo omonimo (1972) a *DNA* (1972) e *Vietato ai minori di 18 anni?* (1973).

VIKI FERRARA. Cerro Maggiore 18.12.1952. Batterista e cantante, dopo un girovagare per night club e locali si assesta al Mirò, dove dal 1990 al 1998 suona con tantissimi artisti. Dal 2004 è stabilmente al "sotto" di Arlati.

ELIA FESTA. Milano 01.01.1956. Artista con mostre in varie parti del mondo. A Milano ha dedicato il libro *E' Festa. Celebration*, mescolando immagini di grattacieli a ceste di michette, il pane dei milanesi. Pierre Restany lo avvia alle prime mostre, dalla personale del 2017 al Palazzo delle Stelline di Milano che ha dato origine al maestoso catalogo antologico *Nato soprattutto a Milano*, curato da Fortunato D'Amico, dove si trovano anche fotografie fatte al "sotto" di Arlati. Nel 2018 partecipa a una collettiva al Palazzo Reale di Milano con Arturo Schwarz, nel 2019 prodotto dal Comune di Milano realizza il progetto "Blau" per l'Acquario di Milano, catalogo edito da Skira.

JACOPO FO. Roma 31.03.1955. Autore di numerosi libri, testi e disegni per varie riviste, è attivo nei circuiti giovanili alternativi fin

dalla fine dei Sessanta. Partecipa all'esperienza di Macondo e nel 1981 è fondatore della struttura Alcatraz, per la diffusione dell'arte e dell'ecologia, nei pressi di Gubbio.

PIERNICCOLÒ BAMBI FOSSATI. Genova 20.4.1949 – 7.6.2014. Prima come Gleemen, poi come Garybaldi, il chitarrista e cantante genovese si è imposto come uno degli artisti più talentuosi del pop anni Settanta. Con lo scoccare dei Novanta anticipa tutti con il ritorno d'interesse per il prog rock pubblicando il nuovo album *Bambi Fossati & Garybaldi*.

ROBERTO FRIZZO. Milano 23.07.1946. Attivo come chitarrista sulla scena milanese già nei primi anni Sessanta con i Diavoli Blu, i Grifoni di Gian Pieretti, i Goghi di Ghigo, i Vascelli. L'attività di musicista si protrae fino alla fine dei Sessanta, quando decide di passare alla fotografia.

ENZO GENTILE. Milano 11.06.1955. Giornalista dai primi anni Settanta, per anni responsabile musica a Radio Popolare. Collabora con la RAI e numerose testate giornalistiche, diventa direttore artistico della rassegna di musica e arti visive "Suoni e visioni" (diciannove edizioni) per la Provincia di Milano. Docente all'università Cattolica con un corso di storia del pop-rock. Curatore di mostre e autore di numerose pubblicazioni, dal primo libro *Note di pop italiano* (Gammalibri, 1978) al *Dizionario pop rock* (Zanichelli, 2014).

MARIO GIUSTI. Trieste 13.10.1951. Si occupa di cultura e musica nel movimento studentesco di Milano. È tra i fondatori di Radio Milano Libera e Radio Città. Nel 1979 è tra i garanti nell'organizzazione de "Il concerto". Scrive il libro *Demetrio Stratos* (Mursia, 1979). Con Franco Mamone organizza il concerto di Bob Marley a San Siro del 1980. Fonda nel 1982 l'Ente Autonomo Milano Suono. Organizza con Gianni Sassi dieci edizioni del Festival Milanopoesia. Scrive e produce programmi TV, tra cui *Il nuovo Cantagiuro*, *Fanzine* (1996), *Italiani* (1997). Oggi gallerista, è presidente della società di comunicazione ByeByeBaby.

FABIO GNOCCHI. Milano 28.5.1959. Suona da giovane in piccoli gruppi. Professionalmente lavora ad alti livelli nel mondo della moda.

DARIO GUIDOTTI. Monza 22.08.1952. Nel 1971 entra a far parte del gruppo pop Jumbo, col quale registra tre album da collezione. Dopo una breve parentesi nella Treves Blues Band, forma il

gruppo Cacao, coi quali intraprende un lungo percorso di concerti e la pubblicazione nel 1981 di un album omonimo.

ENRICO INTRA. Milano 03.07.1935. Una lunga carriera come pianista, compositore, arrangiatore. È il fondatore dell'Intras Derby Club, numerose le sue partecipazioni discografiche e dischi solisti. Tra i suoi capolavori, realizzati a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, si segnalano *Archetipo*, *To The Victims Of The Vietnam*, *Nuova civiltà*. Con Franco Cerri è uno dei fondatori dell'Associazione Culturale Musica Oggi. Nel 2008 ha vinto il referendum della critica della rivista Musica e Dischi con l'album *Liebman Meets Intra*, al quale sono seguiti *Canzoni, preludi, notturni*, con Giovanni Tommaso e Roberto Gatto, e *Piani diversi*, prima opera in piano solo della sua carriera, ispirata dalle composizioni di Bartok. Ha pubblicato il libro-metodo *Improvvisazione altra?* (Rugginenti, 2013).

SERGIO ISRAEL. Viareggio 20.12.1942. Già attivo con Lotta Continua, è coideatore del locale Macondo, quindi fondatore e gestore di Portnoy Cafè e Le Scimmie.

ANNA JENCEK. Cigliano Verellese 18.05.1944. Cantante, compositrice e attrice, ha frequentato i locali Cab 64, La Contarina, Cassina De' Pomm e Nebbia Club già nei primi anni Sessanta, collaborando soprattutto con Herbert Pagani. Nel 2008 pubblica *Terra rossa terra nera. Poesie di Cesare Pavese in nove canzoni a tempo di jazz*. Quattro anni dopo esce il suo CD *Jencek canta Shakespeare*.

OLIVIERO LACAGNINA. La Spezia 02.10.1951. Tastierista e compositore. Realizza numerosi album, partecipa a varie formazioni, continuando un percorso iniziato nei primi anni Settanta con il gruppo Latte e Miele, realizzando *Passio secundum Mattheum* e *Papillon* negli studi milanesi di Phonogram.

JACK LA CAYENNE. Giussano 04.01.1937. Vero nome Alberto Longoni, si esibiva come ballerino nei locali storici di Milano (Arethusa, Taverna Messicana, Embassy e Santa Tecla). Come Torquato il molleggiato ha partecipato a spettacoli di danza e musica. È nel film *Yuppi Du* con Celentano. In televisione si esibisce nei programmi Primo applauso e Non stop.

MARIO LAVEZZI. Milano 08.05.1948. Già nei Trappers e nei Camaleonti, quindi nei Flora Fauna Cemento e Il Volo. *Il primo giorno di primavera* è il suo primo successo come autore, in seguito

si dedicherà alla carriera solista e alla produzione artistica di voci femminili, tra cui Loredana Berté e Ornella Vanoni.

ALESSIO LEGA. Lecce 26.09.1972. Ha scritto il libro *Canta che non ti passa* (2008) e collaborato con riviste. Ha ridato impulso alla canzone impegnata con gli album *Resistenza e amore* (2004), *Sotto il pavé la pioggia* (2006), *Zollette* (2007), *E ti chiamaron matta* di Gianni Nebbiosi (2008) e *Malatesta* (2013).

GAETANO LIGUORI. Napoli 19.05.1950. Insignito dall'Ambrogino d'oro 2013, ha esordito discograficamente con *Cile libero, Cile rosso* (1974). Da allora innumerevoli concerti, dalle fabbriche occupate al duomo di Milano.

LUCA LOCATELLI. Como 27.07.1962. Architetto, lavora già dai primi anni di università nell'ambito degli allestimenti e delle sfilate di moda, per arrivare alla gestione completa degli eventi. Dal 2015 promuove e gestisce lo Spirit de Milan.

ULIANO LUCAS. Milano 25.05.1942. Fotografo della Milano di Brea e del Jamaica, collabora con varie riviste, tra le altre L'Europeo, Il Mondo, L'Espresso, Vie Nuove. Di notevole interesse i reportage su Africa, Asia e Jugoslavia presentati in varie mostre.

LIVIO MACCHIA. Acquaviva delle Fonti 09.11.1941. Baffone e capelli voluminosi, è il chitarrista e cantante del gruppo i Camaeleonti, in pista dai primissimi anni Sessanta.

PEPE MAINA. Milano 04.07.1950. Frequentatore di vari locali a Milano, un estratto del concerto al Leoncavallo sarà incluso nel suo primo album *Canto dell'arpa e del flauto* (1977), a cui faranno seguito *Scerizza* (1979) e una nutrita serie di album strumentali.

WALTER MAIOLI. Milano 13.03.1950. A capo degli Aktualà, gruppo di musica etnica dei primi anni Settanta con tre album strumentali. È autore di libri illustrati sull'origine della musica. Nel 1987 fonda il Natural Art Laboratory a Morimondo (Milano). Nel 1995 dà vita a Synaulia, gruppo di musica e danza, con installazioni e pubblicazioni di progetti discografici.

TININ MANTEGAZZA. Varazze 20.02.1931 – Cesenatico, 01.06.2020. Disegnatore per Corriere dei Piccoli, La Notte, Il Giorno, poi redattore alla Mondadori, scrittore e scenografo, ha lavorato in televisione alla TV dei ragazzi e L'albero azzurro. Diciotto anni in redazione con Enzo Biagi. Ha fondato il locale Cab 64 e successivamente ha gestito il Teatro Verdi. Ha diretto il Festival di Tea-

tro Ragazzi di Muggia. A Cesenatico ha insegnato disegno agli ospiti del Centro di Salute Mentale di Cesena.

VELIA MANTEGAZZA. Milano 21.03.1938. Al fianco di Tinin ha partecipato alla gestione del Cab 64 e del Teatro Verdi. Ha curato la regia di spettacoli teatrali per Ricky Gianco, Gino Paoli, Roberto Vecchioni, Ornella Vanoni, Elisa, Teresa De Sio, Massimo Carlotto. In televisione ha diretto *Alla ricerca dell'arca* con Mino D'Amato e le prime cinquecento puntate del programma per bambini *L'albero azzurro*. È stata nella direzione del Festival Mantova Musica.

SERGIO MARTIN. Oderzo 26.08.1951 – Torino 10.11.2019. Comunicatore espansivo, sarà responsabile dei Circoli Ottobre di Lotta Continua per l'organizzazione di spettacoli. La sua vita è raccontata nel libro *Di mestiere faccio l'organizzatore* (2014).

ALFREDO MARZIANO. Biella 14.08.1957. Dalla fine degli anni Ottanta, e per tredici anni, è stato capo redattore del mensile *Musica e Dischi*, dal 1995 collaboratore di *Rockol.it*. Corrispondente dall'Italia dei trade magazine inglesi *Fono* e *MBI*. È autore di un libro su Peter Gabriel e, insieme a Mark Worden, di due guide turistico-musicali su Pink Floyd e Beatles.

ROBERTO MASOTTI. Ravenna 23.09.1947 – Milano, 25.04.2022. Fotografo, collaboratore di riviste storiche di musica (*Muzak*, *Gong*, *Musica viva*) e spettacolo (*Spettacoli&Società*, *Scena*, *Laboratorio Musica*) ed etichette discografiche (*Cramps*, *Bla Bla*, *ECM*, *Incus*, *FMP*, *Nonesuch*). Insieme alla moglie Silvia Lelli ha fotografato i maggiori artisti della scena internazionale e le loro performance, hanno insieme lavorato per un ventennio con il Teatro alla Scala di Milano, con l'orchestra filarmonica del medesimo teatro, producendo mostre e pubblicazioni.

PIERO MILESI. Milano 28.01.1953 – Levanto, 30.10.2011. Studi di violoncello e elettronica al conservatorio, partecipa al Gruppo Folk Internazionale e pubblica una serie di album cominciando da *Modi* (1982).

GIANNI MOCCHETTI. Legnano 31.05.1947 – Como, 28.01.2013. Bassista nei Cristalli fragili, nella prima metà dei Settanta è nella formazione che accompagna Battiato. Intraprende una sua carriera da solista che lo porta al Festival di Sanremo 1978 con *Talismano nero*. Nel 2011 arrangia e canta *Ho fiducia nella giustizia italiana*, canzone di Battiato-Sgalambro.

ALBERTO MOMPOLLIO. Vigevano 12.04.1948. È nel gruppo Le Torri di Battiato nella seconda metà dei Sessanta. Farà poi parte dei Gramigna, sarà tastierista live con Patty Pravo, Mina, Matia Bazar, Milva, e lavorerà in Germania come produttore e arrangiatore per orchestra.

PIETRUCCIO MONTALBETTI. Milano 16.04.1941. Con il suo cappello ha caratterizzato l'immagine dei Dik Dik. Avventuriero, ha raccontato in alcuni libri i suoi intrepidi viaggi solitari nella foresta amazzonica (*Amazzonia. Io mi fermo qui*, ZONA Music Books) e in Patagonia. Nel libro *Io e Lucio Battisti* ha raccontato il suo particolare rapporto con l'artista scomparso.

MARIA MONTI. Milano 26.06.1935. Tra canzone, teatro, cabaret e cinema, è lei che suggerisce a Giorgio Gaber la canzone *Non arrossire*, è lei che riscopre e rilancia la popolare *La ballilla*. Esibizioni nei locali milanesi e una decina di album pubblicati.

GIANANTONIO GION MURATORI. Milano 13.04.1948. Bassista e cantante del gruppo beat i Balordi. Contemporaneamente sviluppa la passione del disegno con il personaggio Gion, che diventa una striscia sul settimanale *Ciao Amici* dal dicembre 1965. È lui che cura l'immagine dei locali Tricheco e Fragolaccia di Mario Norsa.

MARIO NORSA. Montreux 21.02.1945. Gestore di vari locali, dal Tricheco in Galleria del Corso a quello in viale Monza e al Bowling dei Fiori. Negli anni a seguire diventerà pilota, direttore nei Jolly Hotels e gestore del MiHotel a Milano.

MARCELLO OLMARI. Milano 16.06.1940 – Varese, 17.5.2016. Sassofonista, fa parte dell'orchestra di Augusto Righetti e della Bo Bo's Band, poi si dedicherà a una fortunata carriera da solista e farà uscire dischi strumentali come Gil Ventura.

FLAVIO OREGGIO. Peschiera Borromeo 26.08.1958. Cantautore, umorista e scrittore, noto al grande pubblico come il "poeta catartico" di Zelig. Ha istituito e dirige l'Archivio Storico del Cabaret Italiano.

MONI OVADIA. Plovdiv 16.04.1946. Negli anni Settanta è fondatore del Gruppo Folk Internazionale e partecipa all'esperienza della cooperativa di spettacolo L'Orchestra. Negli anni Ottanta si sposterà verso la forma teatro, con storie legate al mondo ebraico, utilizzando musica klezmer e lingua yiddish.

GIUSEPPE PANZIRONI. Zagarolo 06.04.1946. Batterista del gruppo I Balordi. È a capo di un'azienda che si occupa della movimentazione di opere d'arte per le grandi mostre internazionali.

MAURO PAOLUZZI. Roma 01.11.1949. Musicista, produttore e arrangiatore, segue numerosi album per artisti come Gianna Nannini, Roberto Vecchioni, Fabio Concato e Mango. Tra gli Ottanta e Novanta avvia il suo studio di registrazione Cave Digital.

VITO PARADISO. Rapolla 14.02.1942. Cantante e chitarrista nei De De Lind con l'album *Io non so da dove vengo e non so mai dove andrò: uomo è il nome che mi han dato*. Inizia poi una carriera da solista, con gli album *Noi belli e noi brutti* (1978) e *Per lasciare una traccia* (1980).

SAURO PARI. Rimini 01.09.1949. Attivista di Lotta Continua, collabora con Radio Popolare, diventa gestore del Teatro Cristallo a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta. Curerà poi l'ufficio stampa del Teatro Nuovo a Milano e ne diverrà direttore. Tornato a Rimini, si occupa di conservazione di specie in pericolo, in particolare tartarughe marine e delfini, attraverso una onlus.

CLAUDIO PASCOLI. Monfalcone 10.07.1947. Arrivato a Milano, entra nella formazione che accompagna Adriano Pappalardo. Inizierà un intenso lavoro di turni di sala per la registrazione di dischi dei maggiori artisti italiani, da Lucio Battisti ai PooH e Rammazzotti. Con Amedeo Bianchi e Demo Morselli pubblica l'album *Declam*, come solista fa uscire *Dedicato a...* (1991), *Valentino Bluesax* (1997), *Hackensack Quintet* (1997).

PAOLO PASI. Milano 07.07.1963. Giornalista RAI, ha scritto numerosi libri tra cui *Il sabotatore di campane* (Spartaco, 2013), *E il cane parlante disse bang* (Spartaco, 2011), *Memorie di un sognatore abusivo* (Spartaco, 2009), *L'estate di Bob Marley* (Tullio Pironti, 2007), *Le brigate Carosello* (ExCogita 2006), *Storie senza notizia* (ExCogita, 2003), *Ultimi messaggi dalla città* (ExCogita, 2000). Cantautore, si esibisce in alcuni locali e pubblica alcuni CD. Fa parte della giuria del Premio Piero Ciampi.

ALBERTO PATRUCCO. Carate Brianza 02.04.1957. Nasce artisticamente come autore e attore di teatro comico. Partecipa a trasmissioni televisive, passando da Funari News ad altre quali Zelig e Ballarò. Ha pubblicato *Tempi bastardi*, *Vedo buio!* Nel 2008 esce il CD *Chi non la pensa come noi*, dodici canzoni di Geor-

ges Brassens mai tradotte in italiano. Altro CD nel 2014 con Andrea Mirò, *Segni (e) particolari*, sempre attorno a Brassens.

PAOLO PERAZZINI. Rimini 02.11.1942. Cantante e chitarrista, alla guida della Bo Bo's Band, formazione che si esibì prima di Jimi Hendrix al Piper di Milano. Formerà poi gli Yu Kung, coi quali realizzerà quattro album (*Pietre della mia gente*, 1975; *In piazza*, 1977; *Festa: danze e balli popolari*, 1978; *Il pifferaio*, 1980). Ha proposto danze popolari con lo spettacolo *Il paese delle mille danze*.

ELIA PERBONI. Castel Goffredo 02.06.1952. Giornalista per il gruppo Rizzoli-Corriere della sera e collaborazioni con riviste musicali. Da anni organizza un festival jazz sul lago d'Orta.

DIEGO PERUGINI. Monza 26.08.1962. Freelance per vocazione, collabora con importanti quotidiani, settimanali e mensili. Segue con trepidazione le alterne vicende del Milan. Ha cantato nel gruppo Perugino e i suoi baci... ma giura che non lo farà più.

ABRAMO PESATORI. Milano 01.06.1946. Una vita al servizio della musica, esperto di transfer, inizia a lavorare da Semprini, allo studio Fonorama e soprattutto nello studio personale di Mina, la Basilica. Partecipa all'apertura degli studi Audeo e La Vetraia, specializzati in filmati e video.

LUIGI PESTALOZZA. Milano 20.02.1928 – 23.2.2017. Storico e critico della musica. Autore di libri, tra cui *Le memorie. Vita Musica Altro* (LMI, 2013). Direttore storico della rivista di studi musicali *Musica/Realtà*, organizza convegni e concerti come Associazione gli Amici Musica/Realtà. Ha insegnato per dieci anni alla Scuola di Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano e poi, per quarantuno anni, all'Accademia di Belle Arti di Brera e all'università La Sapienza di Pavia.

GIAN PIERETTI. Ponte Buggianese 12.05.1940. Cantante e autore di successo con le canzoni *Il vento dell'est* e *Pietre*. Nel suo gruppo, i Grifoni, hanno suonato molti artisti importanti, da Stratos a Mussida.

PINUCCIO PIRAZZOLI. Milano 09.06.1949. Dalla chitarra nei Ragazzi della via Gluck agli arrangiamenti per Gino Paoli, è direttore d'orchestra e realizza musiche per programmi televisivi.

FAUSTO PIRITO. Caccurì 29.09.1950. Laureato in giurisprudenza, cronista per La Nazione e Il Tirreno dal 1970 al 1975. Giornalista professionista dall'82, è stato vice-caporedattore di Tutto musi-

ca & spettacolo, direttore artistico di Rock Targato Italia, presidente del GGM, ideatore del "Tributo ad Augusto Daolio". Ha pubblicato i libri *In viaggio con i Nomadi* (2000) e *Vasco in concerto* (2011).

PINO PINAXA PISCHETOLA. Sesto San Giovanni 03.06.1964. Musicista, prima in servizio al Logic e poi nel suo studio di registrazione, diventa uno dei punti di riferimento per tanti artisti, successivamente seguendoli anche in tournée. Dal 2023 insegna tecniche di registrazione al Conservatorio Verdi di Milano.

SERGIO POGGI. Trieste 18.01.1946 – Thailandia 10.04.2022. Batterista, ha fatto parte dei Trappers e dei Flora Fauna Cemento, prima di intraprendere la professione di discografico in alcune major.

MASSIMO POGGINI. San Giustino 03.02.1955. Dalla metà dei Settanta collabora con Ciao 2001. Ha lavorato per la rivista Max dal primo all'ultimo numero per ventotto anni, intervistando star del calibro di Bob Marley, Keith Richards, Mick Jagger, Lou Reed, Sting, Leonard Cohen, Whitney Houston, Björk e altri. Ha pubblicato le biografie di Vasco Rossi, Ligabue, Pooh, Maurizio Solieri e Fausto Leali, Lucio Dalla, tutte edite da Rizzoli.

GIOVANNI POGGIO. Livorno 02.09.1946. Batterista nel gruppo I Samurai, poi nei Ragazzi della Via Gluck, arriva sul palco del Festival di Sanremo 1970 per accompagnare Celentano in *Chi non lavora non fa l'amore*. Si occuperà poi dell'ufficio stampa e dell'ufficio artistico in Ricordi.

GIACOMO GIANNI PRUDENTE. Trinitapoli 27.04.1947. Dopo aver fatto esperienza in America, torna in Italia e diventa uno dei più apprezzati ingegneri del suono.

ALBERTO RADIUS. Roma 01.06.1942 – San Colombano al Lambro, 16.02.2023. Chitarrista nella Formula Tre e poi ne Il Volo. Partecipa alla gestione del "sotto" di Arlati. Sul finire dei Settanta avvia uno studio in via Capolago, dove verranno registrati i successi anni Ottanta di Battiato. Dal 2015 e per quattro anni torna ad animare Il "sotto" di Arlati con il format Che musica a Milano.

VANNA GELSOMINA REVELLI. Torino 10.08.1940. Campionessa italiana di rock n' roll nel 1957, diventa partner di Jack La Cayenne e va in tour con Adriano Celentano, che le assegna il nome di Gelsomina. Dopo l'apparizione nel 1964 al The Ed Sullivan Show, entra nei gruppi Cayens e Top 3, e con Angel Salva-

dor, David John Baker e Paul Jeffrey canta al Justine del Charly Max nel 1968. Nel 1970 diventa prima DJ donna al Charly Max.

AUGUSTO RIGHETTI. Milano 02.07.1943. Studi classici di chitarra acustica, è protagonista del primo disco dal vivo registrato con i futuri Camaleonti: *The New Sound Group* (1964). Negli anni Sessanta sarà capo orchestra al Charly Max, con il suo gruppo salirà sul palco del Vigorelli prima dell'esibizione dei Beatles.

CLAUDIO ROCCHI. Milano 08.01.1951 – Roma, 18.06.2013. Cantante e autore di alcune canzoni del primo album degli Stormy Six, si dedicherà presto alla carriera da solista iniziando con due capolavori: *Viaggio* (1970) e *Volo magico n. 1* (1970). Diventa conduttore radiofonico, entra nel movimento spirituale Hare Krishna, fonda e dirige una radio a Katmandu. Torna alla discografia, diventa regista del film *Pedra Mendalza*. Nel 2013 fa in tempo a organizzare un grande evento all'Auditorium di Roma, annesso a un film documento.

DONATO ROMANO. Maglie 05.05.1991. Dall'adolescenza nella musica, si diploma alla Sae nel 2012, successivamente diventa fonico residente del Massive Arts e poi dell'Isola. Ha registrato e mixato molti album e successi della scena pop italiana, è fonico live di Eros Ramazzotti nel WorldTour 22/23.

ENRICO ROVELLI. Erba 18.03.1944. Fondatore del locale Carta Vetrata a Bollate. Apre un'agenzia di spettacoli, la Kono Music, seguendo l'attività live di molti artisti, Vasco Rossi su tutti. È tra i promotori di altri locali milanesi: Rolling Stone, City Square e Alcatraz.

CLEM SACCO. Cairo d'Egitto 19.05.1933. Tra i mattatori della prima stagione rock milanese. Fa furore al Festival Rock al Palazzo del Ghiaccio nel 1957. *Agnese Rock* è il suo primo successo.

MIMMO SECCIA. Milano 17.02.1948. Già nei Trappers e poi nei Ragazzi della via Gluck. Sarà protagonista della gestione di due importanti locali milanesi, il Mirò e il Gimmi's.

PAOLO SCARPELLINI. Bergamo 22.08.1953. Critico musicale per il *Giorno*, *Panorama* e altre testate, poi giornalista enogastronomico. Oggi music designer e sound sommelier.

FRANCESCO SCHIANCHI. Langhirano 26.01.1947. Politicamente impegnato con il gruppo di Lotta Continua, lavora in Cramps al fianco di Gianni Sassi ed è tra gli organizzatori delle Feste del

Proletariato Giovanile di Parco Lambro. È docente al Politecnico di Milano.

ANTONIO SILVA. Novate Milanese 08.08.1946. Insegnante di filosofia, preside emerito di licei nelle province di Milano e Como. Membro del direttivo del Club Tenco di Sanremo e dal 1976 presentatore ufficiale della annuale Rassegna della canzone d'autore-Premio Tenco. Ha fatto parte del gruppo Pan Brumisti.

SIMON LUCA. Piacenza 07.07.1947. Vero nome Alberto Favata, inizia la carriera con alcuni singoli a firma Alberto Oro, sarà protagonista del gruppo L'enorme Maria, dove confluiscono numerosi artisti milanesi alle prime armi. Autore di canzoni, firma, tra l'altro, un intero album di Mina.

TONY SPADA. Merate 01.04.1936 – 10.08.2021. Trombonista in alcune orchestre, ha frequentato i locali milanesi dagli anni Cinquanta. Entra nel Clan Celentano, è suo il trombone di *Stai lontana da me*. Negli anni Settanta si occuperà di concerti dal vivo attraverso una sua agenzia. Aprirà poi un negozio di strumenti musicali.

IGINO GINTO TARANTINO. Crema 26.02.1943. Una breve carriera, prima nel gruppo I Giganti, poi solista e a capo del gruppo Ginto e i Sudisti.

VINCE TEMPERA. Milano 18.09.1946. Direttore d'orchestra, compositore, tastierista e arrangiatore. Autore di sigle televisive di grande popolarità, per tanti anni direttore d'orchestra al Festival di Sanremo e tastierista nel gruppo di Francesco Guccini. Il suo primo album da solista – *Art* – esce nel 1973.

BRUNO TIBALDI. Milano 14.12.1944. Suona il basso nell'orchestra di Augusto Righetti e sale sul palco del Vigorelli nel 1965 prima dell'esibizione dei Beatles. Assumerà poi l'incarico di direttore artistico, prima della EMI, poi della Polygram.

PAOLO TOFANI. Firenze 19.01.1944. Chitarrista nel gruppo I Samurai, nei primissimi anni Settanta è a Londra per catturare le nuove influenze pop, torna in Italia ed entra a far parte degli Area. Alla fine dei Settanta diventa un devoto del movimento Hare Krishna e insieme a Claudio Rocchi anima una radio e cura la registrazione di dischi.

PAOLO TOMELLERI. Vicenza 13.06.1938. Ukulele e banjo come primi strumenti, suona il clarinetto in formazioni dixieland. Passa al basso per suonare in formazioni rock n' roll al Santa Tecla. Im-

parerà a suonare il sax con lo strumento di Luigi Tenco. Negli anni abbandona il basso e torna al clarinetto.

IVANO TONINI. Repubblica di San Marino 20.12.1944. Bassista nel gruppo Red Devils, poi con Gian Pieretti, quindi nella Bo Bo's Band e in The Mirror. Successivamente si dedicherà alla promozione di artisti per spettacoli dal vivo attraverso una sua agenzia.

ALBERTO TONTI. Padova 11.08.1944. Architetto e critico musicale da vari decenni. Beve solo Coca light e su tutti ama spudoratamente Sam Cooke.

FABIO TREVES. Milano 27.11.1949. Farà parte del gruppo L'enorme Maria, quindi si dedicherà alla carriera solista collezionando una nutrita serie di album blues, da *Treves Blues Band* (1976) a *Blues in teatro* (2011). È tra i presentatori de "Il concerto".

PAOLO IPPOLITO UGUCCIONI. Milano 26.03.1939. Protagonista della prima ora del rock italiano con il gruppo Paolo e i Nordisti. Una breve ma intensa attività discografica e live. Avanti negli anni diventerà imprenditore di successo nel settore Immobiliare, nonché presidente del Comitato Venezia-Buenos Aires.

ANDREA MAJID VALCARENGHI. Milano 22.02.1947. Nel 1967 fu il primo obiettore di coscienza contro il servizio militare. Fondatore del mensile di controcultura Re Nudo, con questa sigla promuoverà sei edizioni del Festival del Proletariato Giovanile, le ultime tre al Parco Lambro di Milano. È autore di alcuni libri, tra cui *Underground a pugno chiuso* (Arcana, 1973). Abbraccia l'esperienza degli arancioni al seguito del maestro Osho Rajjineesh, assumendo il nome di Swami Deva Majid.

PIETRO VERNI. Roma 16.01.1949. Attraversa il '68 come cane sciolto dalle parti della sinistra libertaria; incontra, sin dal primo numero, la tribù di Re Nudo. Nella primavera del 1972 arriva a Katmandu. Alla fine dei Settanta entra in contatto con la civiltà tibetana e scrive una biografia autorizzata del Dalai Lama. Per quattordici anni è presidente dell'Associazione Italia-Tibet.

FRANCO VISENTIN. Merlara 05.12.1943. Già chitarrista de Gli Ombrelli, si afferma al Derby Club, dove rimane per una decina d'anni dal 1973, intrattenendo il pubblico con le canzoni di Jacques Brel.

ATTILIO ZANCHI. Milano 10.07.1953. Negli anni Settanta è nel gruppo Aktuala, poi in Come le Foglie, nel Nuovo Canzoniere

Italiano e nei Maad. Si specializza in contrabbasso al conservatorio, studia in Canada e America. Numerose le collaborazioni internazionali, sia per registrazioni discografiche che concerti, tra le più significative quelle con il Paolo Fresu Quintet e il Franco D'Andrea Quartet.

ROY ZINSENHEIM. Milano 22.10.1959. Giornalista, DJ radiofonico e nei locali rock, ha diretto e/o collaborato con svariate testate, DeeJay Show, Esquire, Rolling Stone, La Notte, Radio DeeJay, DeeJay Television, Radio Città. Lavora nel mondo dell'intrattenimento digitale.

VINCENZO ZITELLO. Modena 13.12.1956. Polistrumentista, in giovanissima età è alla viola e flauto traverso, nel 1977 si specializza nell'arpa celtica. Partecipa a concerti e realizzazioni discografiche, tra gli altri con Battiato, Fossati e De André. Intraprende una carriera solista che lo porta a realizzare numerosi album strumentali, cominciando da *Et vice versa* (1987) sino a *Le voci della rosa* (2022).

Note alla nuova edizione

La nuova edizione di un libro offre la possibilità di una revisione dei testi e anche una migliore collocazione dell'insieme. Così, in questo aggiornamento vengono meglio classificati tutti i vari locali, non solo quelli storici ma anche quelli più "recenti", ancora in attività. È stato eliminato il capitolo "I grandi eventi", perché nel frattempo sono diventati interi capitoli (Beatles, Hendrix, John Cage, Demetrio Stratos) di un altro libro, *Cose dell'altro suono* (Arcana, 2020). Eliminato anche il capitolo finale "Storie" di Roberto Brivio, artista che ritroviamo nel racconto di vari locali. Nel procedere con l'aggiornamento e la revisione, mi sono capitati tra le mani libri, libretti e cartelline di intere manifestazioni, e cercando date e informazioni mi sono accorto che, per ciascuna, manca un testo che riassume chi c'era e cosa vi è successo. Consultare il web non porta a risultati accettabili e nel mio modo di procedere preferisco raccogliere le informazioni dai diretti interessati. Andrebbero però catalogate e dettagliate in un volume intere manifestazioni come "Milanopoesia" di Gianni Sassi (dal 1983); "Suoni e visioni" ideato da Enzo Gentile, con Stefano Lorusso e Marco Piccardi poi; "Rock targato Italia" (dal 1986) contest nazionale ideato da Francesco Caprini e Franco Sainini; il festival di Villa Arconati (dal 1989), "MiTo", "La Milaneseiana" di Elisabetta Sgarbi (dal 2000); "Book City" (dal 2012); "Piano City" (dal 2011), "JazzMi" (dal 2016); "Break in jazz" (dal 1996), in scena nella pausa pranzo; "Musica dei cieli" (dal 1996); "Milano Music Week" (dal 2017); "Street Food Truck Festival" della Barley Arts (dal 2014). E poi presentazioni e piccole esibizioni negli spazi delle librerie Feltrinelli, Mondadori, Fnac o al Virgin Megastore. Se qualcuno dovesse raccogliere il tutto e pubblicarlo farà senz'altro contenti molti e restituirà alla città una memoria che non va persa. Nel nostro piccolo abbiamo pensato a questo, almeno per quanto riguarda i locali e i luoghi della musica dagli anni Cinquanta ad oggi.

Tornando a *Che musica a Milano*, l'uscita della prima edizione nel 2014 ha dato origine a una serie di presentazioni alle quali tanti protagonisti sono intervenuti. La prima presentazione

è stata fatta sul barcone del locale Le Scimmie sui Navigli, di Sergio Israel. Era il 10 giugno 2014, un caldo soffocante, con tanti artisti, tra questi Ricky Gianco, Livio Macchia, Claudio Bazzari, Ginto Tarantino, Gaetano Liguori, Mario De Luigi, Mario Norsa, Lino Capra Vaccina, Paolo Uguccione, Paolo Pasi, Tito Saffioti, Amedeo Bianchi, Simon Luca, Anna Jenceck, Massimo Bonelli, Luigi Pestalozza, Vito Paradiso, Roberto Caselli, Massimo Pirotta, Danilo Sala, GiovanBambi, Roberto Brivio, Gianantonio Muratori, Marco Piccardi, Lucio Salvini, Marianna Cattaneo, Paolo Ciarchi, Fabio Ricci, Nando de Luca.

Domenica 13 luglio 2014, in via Ascanio Sforza, il libro fu presentato nell'ambito della rassegna "Naviglio pavese, fiero del libro", con Luigi Pestalozza e Sergio Israel.

Il 19 novembre 2014 presentazione in piazza Castello 5 per la rassegna "Book City", con Roberto Masotti, Sergio Martin, Mauro Murgia, Ricky Gianco, Enzo Gentile, Anna Jencek, Lino Capra Vaccina, Nicola Frangione, Mario Norsa, Lucio Salvini, Sergio Tarantino, Francesco Paracchini, Rosario Pantaleo.

Il 24 ottobre 2015 fummo ospiti di Mare Culturale Urbano, lo spazio di "Book City" gestito da Radio Popolare, con Claudio Agostoni, Gianmarco Bachi e Gian Gilberto Monti.

Un'altra presentazione, che si rivelerà la più importante, fu quella al "sotto" di Arlati il 5 febbraio 2015. Durante l'esibizione degli artisti che avevo invitato, salì sul palchetto Mario Arlati, patron del locale, che lanciò un'idea: "Stasera abbiamo rivissuto le belle atmosfere dei primi anni Settanta, con le classiche e indimenticabili jam session. Giordano, devi tornare qui almeno una volta al mese con i tuoi amici artisti". Così fu che il libro continuò a vivere come spettacolo, come un format che è andato evolvendosi nel tempo. Nel corso di cinque anni sono stati proposti numerosi eventi a tema, con musica e presentazioni di libri. Vi si sono alternati oltre centocinquanta tra artisti, giornalisti e operatori, con Alberto Radius animatore musicale principale delle serate che, con il titolo "Che musica a Milano", si susseguirono dal 5 febbraio 2015.

Dediche e ringraziamenti

Dedico questo libro:

a mia mamma Carmelina e mio papà Luigi,

a Franco Battiato, che mi ha indirizzato a capire cose,

a Nelly e Antonio Ballista,

a Sergio Martin che ha condiviso con entusiasmo la prima edizione di *Che Musica a Milano* e ha raccontato le sue avventure nel libro *Di mestiere faccio l'organizzatore* (2014).

Sono riconoscente ai fotografi Uliano Lucas, Silvia Lelli, Roberto Masotti, Enzo Viscuso, Mauro Pomati e a tutti coloro che hanno messo a disposizione i loro scatti.

Grazie all'avv. Antonio Bodria per la consulenza, a Francesco Redaelli per alcune trascrizioni, a Enzo Gentile per i suggerimenti, memoria storica di ogni avvenimento musicale a Milano, a Giovanni Poggio per il capitolo "Sale di registrazione" e a tutti coloro che mi hanno raccontato le loro storie per i locali trattati.

Un grazie particolare a Gigi Cavalli Cocchi, batterista storico di Ligabue, protagonista dei ClanDestino, batterista nei CSI di Ferretti e Zamboni, ma anche autore di copertine dei dischi di Ligabue e del libro *Il respiro del tamburo*. È suo il progetto grafico della copertina di questo libro.

Per suggerimenti e osservazioni:

giordano.casiraghi@icloud.com

Indice

5 Intro

LOCALI STORICI

11 AMBASSADORS' NEW CLUB

11 ARETHUSA

Jack La Cayenne, Tinin Mantegazza, Roberto Brivio

14 ARLATI TRATTORIA

Mario Arlati, Elia Festa, Leopoldo Arlati, Mario Lavezzi, Alberto Radius, Giorgio Arlati, Claudio Dentes, Fabio Gnocchi, Antonio Bodria

26 BANG BANG

Ghigo Agosti

26 BRANCA

27 BRUMISTA

Antonio Silva

29 CAPOLINEA

Marianna Cattaneo, Nando de Luca, Paolo Tomelleri, Attilio Zanchi, Claudio Pascoli, Amedeo Bianchi, Enrico Intra, Franco Cerri, Tony Spada, Abramo Pesatori

41 CHARLY MAX

Augusto Righetti, Marcello Olmari, Livio Macchia, Gregorio Alicata, Paolo Tomelleri, Vanna *Gelsomina* Revelli

47 CIAO CIAO CLUB

Pietruccio Montalbetti, Alberto Radius, Claudio Corazza

48 BAR COMMERCIO / CLUB 45

Bruno Tibaldi, Livio Macchia, Augusto Righetti

50 COPACABANA

Marcello Olmari, Claudio Bazzari, Vito Paradiso, Roberto Frizzo

51 DEL DOMM

Roberto Frizzo

52 GROUSE CLUB

Gaetano Liguori

53 JAMAICA

Tinin Mantegazza, Uliano Lucas, Paolo Ciarchi, Guidone, Andrea Majid Valcarengi)

57 JAZZ HOT

58 JAZZ POWER

Gaetano Liguori, Franco Cerri

59 MILANFISA

Mario Coletta

60 MONZINO

© 2023 Editrice ZONA

Vietata qualsiasi condivisione e riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione della casa editrice

- 61 OLIMPIA
- 62 PAIP'S
Livio Macchia, Giovanni Poggio, Alberto Radius,
Simon Luca
- 64 PANTA BLANCA
Paolo Perazzini
- 65 PIPER
Simon Luca, Pietruccio Montalbetti, Paolo Perazzini,
Alvaro Fella, Gianantonio Gion Muratori,
Gaetano Liguori, Giovanni Poggio, Elia Perboni
- 71 PONTE DI BRERA
Nando De Luca
- 72 ROXI
Mario Lavezzi, Sergio Poggi
- 72 SANTA TECLA
Tinin Mantegazza, Jack La Cayenne, Franco Cerri,
Paolo Tomelleri, Tony Spada, Guidone, Livio Macchia,
Ivano Tonini, Paolo Perazzini, Ghigo Agosti,
Paolo Uguccioni, Alberto Tonti, Marcello Olmari,
Nando De Luca, Enrico Intra
- 86 STORK CLUB
Augusto Righetti, Marcello Olmari, Livio Macchia
- 87 TAVERNA MESSICANA
Jack La Cayenne, Franco Cerri, Enrico Intra
- 90 TRICHECO CLUB
Enrico Intra, Mario Norsa, Simon Luca, Livio Macchia,
Sergio Poggi, Gian Pieretti, Gianantonio Gion Muratori,
Dario Guidotti, Pepe Maina, Roberto Brivio,
Alvaro Fella, Pietruccio Montalbetti, Giuseppe Panzironi,
Mino Di Martino, Mario Giusti
- 97 VOOM VOOM
Claudio Rocchi

LOCALI DELLA MUSICA A – Z

- 101 ALCATRAZ
- 101 ARCA
- 102 BASE
- 102 BINARIO ZERO
- 103 BLUE NOTE
- 106 BLUES HOUSE
- 106 BOLGIA UMANA
Paolo Tomelleri, Diego Perugini
- 108 BORSA PALAZZO MEZZANOTTE
- 108 BRERA
Paolo Ciarchi, Clem Sacco, Roberto Brivio
- 111 CASA DEGLI ARTISTI

© 2023 Editrice ZONA

Vietata qualsiasi condivisione e riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione della casa editrice

- 111 CASA DELLO STUDENTE
111 CENTRO CONGRESSI
112 CERIZZA CIRCOLO
112 CLUB 2
Paolo Tomelleri, Nando De Luca
113 CRISTALLO / CITY SQUARE / PROPAGANDA
Sauro Pari
115 CPM
116 DISTRICT 272 CLUB
116 FABBRICA DEL VAPORE
116 FACTORY
116 FIORUCCI
Gianantonio Muratori, Mario Giusti, Franco Fabbri
118 FRAGOLACCIA
Mario Norsa, Gianantonio Gion Muratori
119 GALLERIA ALA
Roberto Masotti
120 GALLERIA DEL CORSO
Guidone, Claudio Corazza
121 GARAGE MOULINSKI
121 GERMI
Rodrigo D'Erasmus
122 GIADA
123 GIARDINI VIA PALESTRO
123 GIOVEDÌ DI AUGUSTO
124 GIMMI'S
Mimmo Seccia
125 GRILLOPARLANTE
125 ISIMBARDI
126 LEGEND
126 LUCKY BAR
126 MACAO
127 MAGAZZINI GENERALI
127 MAGIA MUSIC MEETING
Amedeo Bianchi, Claudio Dentes
128 MAGNOLIA
128 MARE CULTURALE URBANO
129 MEMO
129 MIRÒ
Mimmo Seccia, Viki Ferrara
131 MOSSO
132 MUDIMA
132 MUSIC EMPIRE
133 NIDABA

- 133 NUMBER ONE
Ginto Tarantino
- 133 OBERDAN
- 134 ODISSEA 2001
Massimo Poggini, Enzo Gentile, Massimo Bonelli, Elia Perboni,
Roy Zinsenheim, Paolo Scarpellini
- 140 OLD FASHION
- 140 ORTICA
- 141 OSTERIA DEL TRENO
Angelo e Paolo Bissolotti, Antonio Silva
- 144 PLASTIC
- 144 PLINIUS
- 144 QUARTIERE
Paolo Pasi
- 146 ROCK PLANET
- 146 ROLLING STONE
Massimo Bonelli, Luca Dondoni
- 148 SALUMERIA DELLA MUSICA
- 148 SANTERIA
- 149 SCIGHERA
- 149 SCIMMIE
Sergio Israel, Attilio Zanchi
- 154 SCHOCKING CLUB
- 154 SIMONETTA
- 155 SORPASSO
Fausto Pirito
- 157 SPAZIO 89
- 157 SPIRIT DE MILAN
Luca Locatelli
- 160 TANGRAM
- 161 TRIENNALE
- 161 TUNNEL
- 162 VINTAGE ROCK CAFÈ
- 162 VIRUS
- 162 VISCONTI
- 163 VOGUE CLUB
- 164 VOLTA CIRCOLO
- 164 VOLVO STUDIO
- CABARET**
- 167 BULLONA
Alberto Patrucco
- 168 CA' BIANCA
Franco Visentin, Alberto Patrucco

- 169 CAB 64
Velia Mantegazza, Tinin Mantegazza, Uliano Lucas,
Paolo Ciarchi
- 173 CAFFÈ TEATRO
Flavio Oreglio
- 174 CASSINA DE POMM
Roberto Brivio, Mario De Luigi, Franco Visentin
- 176 CONTARINA
Anna Jencek
- 177 CORTE DEI MIRACOLI
- 177 DERBY
Enrico Intra, Franco Visentin, Velia Mantegazza
- 184 DERBINO
- 184 MUFFOLA
Tinin e Velia Mantegazza
- 186 NEBBIA CLUB
Mario De Luigi, Roberto Brivio, Paolo Ciarchi
- 191 REFETTORIO
Roberto Brivio

LOCALI NOTTURNI E NIGHT

- 195 ASTORIA
Franco Cerri
- 196 CAPRICE
- 197 EMBASSY
Jack La Cayenne
- 198 MAROCCO
- 198 PORTA D'ORO

LOCALI ALTERNATIVI

- 203 ARCI BELLEZZA
- 204 BIKO
- 204 CASA 139
Gianluca De Rubertis
- 206 COX 18
- 206 LEONCAVALLO
Pepe Maina
- 207 LEPRE DI MARZO
Claudio Rocchi
- 208 MACONDO
Sergio Israel, Jacopo Fo, Andrea *Majid* Valcarenghi
- 213 MARONCELLI
Andrea *Majid* Valcarenghi, Piero Verni, Paolo Ciarchi
- 217 MATATU ARCI
Alessio Lega

- 219 NON LIBRERIA
Claudio Rocchi
- 220 OHIBÒ
- 220 OUT OFF
Mino Bertoldo
- 224 PALAZZINA LIBERTY
Sergio Martin
- 226 RARO FOLK / PUNTO ROSSO
Moni Ovadia, Franco Fabbri, Piero Milesi
- 229 SERRAGLIO
- 229 STATALE AULA MAGNA
- 230 ZELIG

SALE DI REGISTRAZIONE

- 233 Vince Tempera
- 234 Ellade Bandini
- 236 ARISTON
Franco Fabbri, Giacomo *Gianni* Prudente
- 238 BACH STUDIO
- 239 BASILICA
Abramo Pesatori, Sergio Farina
- 242 CAP
Giacomo *Gianni* Prudente
- 243 CAPOLAGO
Sergio Farina
- 244 CAVE DIGITAL
Mauro Paoluzzi
- 245 CETRA ART RECORDING
Alberto Boi
- 247 FONORAMA
Claudio Pascoli, Sergio Farina
- 249 FONOROMA
- 251 ISOLA'S STUDIOS
Donato Romano
- 251 KANEEPA
Michele Canova Iorfida
- 253 LOGIC
- 254 METROPOLIS
Lucio *Violino* Fabbri
- 255 MORNING STUDIO
Red Canzian
- 256 MULINO
Alberto Radius, Claudio Pascoli, Mario Lavezzi, Bob Callero,
Giacomo *Gianni* Prudente
- 262 MUSIC PRODUCTION
Vittorio Cosma

© 2023 Editrice ZONA

Vietata qualsiasi condivisione e riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione della casa editrice

- 263 NAUTILUS
Francesca Cominelli
- 265 PHONOGRAM
Oliviero Lacagnina, Alvaro Fella, Alberto Mompellio
- 267 PINAXA STUDIO
Pino *Pinaxa* Pischetola
- 269 REGSON
Giacomo *Gianni* Prudente
- 270 RICORDI
Walter Maioli
- 271 SAX RECORDS / IL CORTILE
- 272 STONE CASTLE STUDIOS
Red Canzian, Claudio Pascoli, Paolo Donnarumma,
Paolo Tofani, Claudio Bazzari, Bob Callero
- 276 STUDIO 7 / FONTANA
Franco Cerri, Enrico Intra, Amedeo Bianchi

PALCHI A CIELO APERTO

- 281 ARCONATI
- 281 ARENA CIVICA
- 282 CARROPONTE
- 282 CASTELLO SFORZESCO
- 283 CLERICI
- 283 IDROSCALO
- 283 IPPODROMO
- 283 LITTA
- 284 MERCANTI
- 284 MONTESTELLA
- 284 PAOLO PINI
- 284 PARCO DELLE ROSE
Livio Macchia, Giovanni Poggio, Claudio Bazzari,
Gregorio Alicata
- 286 PARCO LAMBRO
Andrea *Majid* Valcarenghi, Francesco Schianchi,
Paolo Ciarchi
- 293 REDECESIO
- 293 RHO FIERA
- 293 SAN SIRO
- 294 VIGORELLI

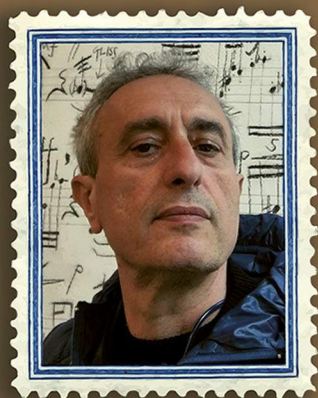
TEATRI

- 299 ANGELICUM
- 299 ARCIMBOLDI
- 300 ARSENALE
- 300 AUDITORIUM
- 301 BELLO

- 301 CARCANO
302 CIAK
304 COMUNA BAIRE
304 CONSERVATORIO
304 CRT
305 CTH
306 DAL VERME
307 DELL'ARTE
307 DELLA COOPERATIVA
308 DELLA LUNA
308 DELLE ERBE
309 DELL'ELFO
309 FILODRAMMATICI
310 FONTANA
310 GEROLAMO
Roberto Brivio, Maria Monti
312 LEONARDO
312 LINEAR4CIAK
313 LIRICO
Luigi Pestalozza
316 LITTA
317 MANZONI
318 MARTINITT
318 MENOTTI
318 NAZIONALE
319 NO'HMA
319 NUOVO
320 MUNARI
320 OFFICINA
321 ORFEO
Fausto Pirito
324 OSCAR
324 PARENTI / PIERLOMBARDO
325 PICCOLO
326 PIME
326 POLIZIANO
327 PORTA ROMANA
327 PUCCINI / POLITEAMA
328 SAN BABILA
328 SAN FEDELE
329 SCALA
330 SMERALDO
Clem Sacco, Ginto Tarantino, Jack La Cayenne,
Fausto Pirito, Elia Perboni

- 336 UOMO
Gaetano Liguori
- 338 VERDI
Velia e Tinin Mantegazza
- PALAZZETTI**
- 343 FABRIQUE
- 343 FORUM
- 343 LAMPUGNANO
- 344 PALALIDO
- 345 PALATRUSSARDI / PALAVOBIS
Alfredo Marziano
- 347 PALAZZETTO DELLO SPORT
- 347 PALAZZO DEL GHIACCIO
Jack La Cayenne, Clem Sacco, Mino Di Martino, Guidone
- FUORI CITTÀ**
- 355 AMERICO
Fausto Branchini
- 356 BLOOM
Vincenzo Zitello
- 357 BONES
Gianni Mocchetti
- 358 CAPANNINA
Claudio Bazzari
- 358 CARTA VETRATA
Enrico Rovelli, Red Canzian, Alvaro Fella
- 361 FONTANELLA
Aronne Cereda, Paolo Carelli
- 363 POLVERONE
Giuseppe *Baffo* Banfi
- 363 RAGNO D'ORO
Gianni Mocchetti
- 364 TARLO
Vito Paradiso
- 364 TEATRINO VILLA REALE
Vincenzo Zitello
- 366 TREZZO
- 366 YE YE CLUB
- 367 UNA STORIA PER IMMAGINI**
- 397 Sono intervenuti
- 415 Note alla nuova edizione
- 417 Dediche e ringraziamenti

I luoghi della musica a Milano, dagli anni Cinquanta a oggi: i cabaret, i night, i locali alternativi, i teatri, i palchi all'aperto, i ritrovi, quelli fuori città, i palazzetti, le sale di registrazione, senza dimenticare qualche osteria. Con le testimonianze di artisti, giornalisti e operatori che ne sono stati o ancora ne sono frequentatori, animatori, gestori. Con immagini, tra gli altri, di Silvia Lelli, Uliano Lucas, Roberto Masotti, Mauro Pomati, Enzo Viscuso.



GIORDANO CASIRAGHI è stato tra i principali animatori di Radio Montevecchia, con trasmissioni di musica elettronica e macrobiotica (1976-1989). Collabora dal 1976 con radio, riviste specializzate, enciclopedie e quotidiani. È autore dei volumi *Anni 70. Generazione Rock* (Editori Riuniti, 2005 / nuova edizione Arcana, 2018), *Che musica a Milano* (ZONA, 2014 / nuova edizione 2023), *Cose dell'altro suono* (Arcana, 2020), *Battiato. Incontri* (O.H., 2021), *Gianni Sassi la Cramps & altri racconti* (Arcana, 2023).

Prima di copertina: Gigi Cavalli Cocchi

EURO 28

ISBN 9788864388946

